

COMUNE DI AMOROSI

PIANO URBANISTICO COMUNALE

RELAZIONE GENERALE

Sommario

Capitolo I.....	3
Inquadramento territoriale.....	3
1.1 I Piani sovraordinati.....	3
1.2 Il Piano Territoriale regionale.....	5
1.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	10
Capitolo II.....	14
2 Indirizzi generali.....	14
2.1 Analisi storica e caratteristiche dell’impianto urbano.....	14
2.2 Il P.R.G. vigente e il processo di trasformazione degli anni 2000/2010.....	16
2.3 Struttura del tessuto socio-economico.....	19
2.4 Le attività produttive.....	20
2.5 Popolazione e territorio.....	24
2.6 Consistenza edilizia.....	32
2.7 Urbanizzazioni primarie.....	33
2.8 Urbanizzazioni secondarie.....	34
Capitolo III.....	35
3 LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA.....	35
3.1 I principi generali.....	35
3.2 La classificazione dei suoli.....	38
3.3 Lo strumento comunale di distribuzione Commerciale - SIAD.....	39
3.4 Il piano di zonizzazione acustica.....	40
3.5 Il piano urbanistico Comunale e il Rapporto ambientale.....	42
3.6 Il piano urbanistico Comunale e la Valutazione d’incidenza- Le aree SIC.....	44
Capitolo IV.....	48
4 IL PROGETTO DI PUC.....	48
4.1 Proiezione decennale della popolazione residente.....	48
4.2 Proiezione decennale del numero di famiglie e calcolo del fabbisogno abitativo.....	50
4.3 Individuazione delle zone territoriali omogenee.....	51
4.4 Modalità di attuazione del Puc- La perequazione.....	52
4.5 La città storica - Zona omogenea A (sottozone A1 – A2).....	54
4.6 La città da ristrutturare - Zona omogenea B (sottozone B1, B2, B3).....	55
4.7 La città della trasformazione - Zona omogenea C (sottozone C1, C2, CP).....	56
4.8 La città della trasformazione - Zona omogenea D (sottozone D1, D2, D21, D3, D4).....	59
4.9 Il sistema ambientale e agricolo.....	60
4.10 Le aree a standards – Zone territoriali omogenee di tipo F.....	62
4.11 Localizzazione degli standard.....	65
4.12 Area riservata in caso di calamità naturali.....	66

Capitolo I

Inquadramento territoriale

1.1 I Piani sovraordinati

Il PTR include il comune di Amorosi nel sistema “STS – B6 – Titerno” che comprende i comuni di Telesse Terme, Guardia Sanframondi, Cusano Mutri, Cerreto Sannita, Faicchio, San Salvatore Telesino, Castelvenere, Ponte-Pontelandolfo, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, Puglianello, San Lupo, Pietraroja.

Il PTCP inserisce il comune di Amorosi nell’ambito degli insediamenti della Bassa Valle del Calore unitamente ai comuni di Casalduni, Castelvenere, Guardia Sanframondi, Ponte, Puglianello, S. Lorenzo Maggiore, S. Lupo, S. Salvatore Telesino, Telesse Terme.

Gli altri dati di tipo tradizionale, i distretti di appartenenza (ASL, Distretto Sanitario, Distretto Scolastico, Circoscrizione lavoro) i collegi di Camera e Senato, le circoscrizioni elettorali, la Corte di Appello, sono contenuti nella scheda allegata e redatta a cura dell’Informatore statistico della Campania, pubblicazione della Regione Campania per l’anno 2003 – 2004.

AMOROSI					
Codice ISTAT 062002					
CODICI TERRITORIALI					
Zona Altimetrica	Grado Montanità	Comune Costiero	Grado Sismicità	Regione Agraria	
3	0	0	2	4	
Comunità Montana	A.S.L.	Distretto Sanitario	Distretto Scolastico	Circoscrizione Lavoro	
0	BN	21	9	17	
Corte D'Appello	Collegio Senato	Circoscrizione Elettorale			
NA	16	2			
INDICATORI TERRITORIALI					
Altitudine Centro	Superficie Km ^q	Densità Demografica			
60	11,03	253			
INDICATORI DEMOGRAFICI Censimento 2001					
Popolazione Residente	Variazione 1991	<=14 Anni	Da 15 a 64 Anni		
2.761	-1,67%	404	1788		
>=65 Anni	>=6 Anni	N° Famiglie			
569	2638	970			
Indice di					
Vecchiaia	Ricambio	Dipendenza Giovanile	Dipendenza Senile	Mascolinità	
140,84	106,79	22,60	31,82	94,03	
INDICATORI DEMOGRAFICI Anno 2002					
Popolazione Residente	Nati Vivi	Morti	Saldo Movimento Naturale		
2.787	38	27	11		
Iscritti	Cancellati	Saldo Movimento Migratorio		Saldo totale	
54	72	-18		-7	
Elettori	Maschi	Femmine			
2659	1280	1379			
INDICATORI SOCIO ECONOMICI					
Censimento 2000			Censimento 2001		
Agricoltura		Industria		Altre attività	
Aziende	SAU	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
358	771	38	133	165	317
LIVELLO E QUALITA' DELLA VITA					
Reddito disponibile delle famiglie (Migl. /Euro)		Anno 1999	28.972€		
% Autovetture>2000cc/Totale Autovetture		Anno 2000	3,9%		

1.2 Il Piano Territoriale regionale

Il Consiglio Regionale ha approvato il Piano Territoriale Regionale con la legge regionale n° 13 del 13/10/2008, con le procedure previste all'articolo 15, comma 1 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul Governo del Territorio"

Fa da sfondo alla proposta una concezione dello sviluppo sostenibile concretamente sorretta da:

- tutela, valorizzazione e riqualificazione funzionale del territorio incentrata sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;
- difesa e recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione della rete ecologica e da un assetto policentrico ed equilibrato, capace di rompere l'assetto gerarchizzato e squilibrato esistente, assicurando una configurazione reticolare e armonica,
- prevenzione e superamento delle situazioni di rischio ambientale;
- integrazione degli insediamenti industriali e residenziali volta ad una complessiva riqualificazione socioeconomica e ambientale;
- miglioramento del sistema della mobilità, da garantire attraverso una interconnessione capace di realizzare l'integrazione delle diverse modalità di trasporto e un potenziamento ambientalmente compatibile.

Il Piano territoriale regionale della Campania si propone quindi come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, il documento ha elaborato 5 Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, che definisce contemporaneamente anche gli indirizzi di pianificazione paesistica.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti:

1. Il Quadro delle reti, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. Concettualmente i termini sono stati definiti nelle Linee Guida della pianificazione territoriale regionale pubblicate nel BURC del 24/12/2002, con i connessi indirizzi strategici introdotti dal punto di vista tematico. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti

s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.

L'azione regionale considera patrimonio essenziale la conservazione e il recupero delle diversità territoriali, intese sia nel senso ecologico, della biodiversità, che socio-culturale, delle identità locali.

Le reti ecologiche sono uno strumento concettuale e operativo fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo.

La costruzione della Rete Ecologica Regionale intende dunque coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano con quelli di sviluppo sostenibile, attraverso una programmazione integrata che individui le aree d'intervento e i programmi di azioni in grado di attivare modelli di sviluppo locale diffuso e sostenibile.

La Rete Ecologica Regionale intende valorizzare le identità dei sistemi territoriali locali sottolineando la stretta connessione tra i caratteri morfologici e l'uso storicamente diverso che si è fatto delle risorse ambientali, e cioè i sistemi di identità connesse alla tradizione economica e produttiva.

La Rete Ecologica Regionale ha, dunque, come obiettivo prioritario l'utilizzo corretto ed efficiente della "risorsa" territorio, contribuendo alla crescita socio-economica ma garantendo, nel contempo, la conservazione della biodiversità (sul cui utilizzo si basa ogni forma di sviluppo) e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale, anche attraverso il recupero e l'implementazione della naturalità del territorio, con l'eliminazione dei detrattori ambientali. A questi principi dovranno attenersi i servizi regionali che operano in materia di difesa del suolo in ambito fluviale, nonché di altri Enti eventualmente concessionari di interventi nel settore idraulico forestale, nelle diverse fasi della programmazione, progettazione, approvazione ed esecuzione delle opere idrauliche di competenza della regione Campania.

2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub regionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione. Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera b, c ed e

dell'art. 13 della Legge Regionale “Norme di Governo del Territorio”, dove si afferma che il PTR dovrà definire:

- gli indirizzi per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- gli elementi costitutivi dell'armatura urbana territoriale alla scala regionale;
- gli indirizzi per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali.

Il comune di Amorosi è inserito nell'Ambiente insediativo n. 7 - Sannio.

L'ambiente soffre di cospicui problemi di rischio. Oltre che per il forte e diffuso rischio sismico, esso si caratterizza per rilevanti situazioni di rischio idraulico (specie nella conca beneventana, per la ravvicinata confluenza di numerosi corsi d'acqua provenienti da territori con elevata piovosità stagionale) e diffuse situazioni di instabilità delle pendici collinari specie nei quadranti orientali.

Sotto il profilo economico i problemi maggiori riguardano alcuni comparti tradizionali dell'agricoltura, quello del tabacco in particolare, che deve rapidamente riconvertirsi, i comparti industriali tradizionali, che stentano a praticare la necessaria innovazione, le stesse forme recenti di diffusione di micro-aziende (distretto tessile di San Marco dei Cavoti) per il rischio di restare confinate in ruoli subalterni di fornitura di prodotti alle grandi marche.

I problemi infrastrutturali e insediativi possono così riassumersi:

- scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi;
- insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali e a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell'ambiente;
- squilibrata distribuzione di servizi e attrezzature;
- scarsa presenza di funzioni rare;
- squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica sul capoluogo;
- scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi subsistemi;
- modesta valorizzazione dell'importante patrimonio culturale (aree archeologiche del Telesino, della Valle Caudina, di Benevento; centri storici medievali; centri storici “di Fondazione”; giacimenti paleontologici del Matese; tratturi della transumanza).

Le scelte programmatiche, che si vanno definendo nei PI per l'attuazione del POR Campania e nel PTCP, perseguono una impostazione strategica che, nella consapevolezza

dell'impossibilità di partecipare alla competizione economica sul terreno quantitativo produttivistico, punta sulla valorizzazione qualitativa delle specificità.

Le implicazioni sono chiare: sostenibilità ambientale; tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale; promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche e "legate al territorio".

L'agricoltura ad esempio deve cercare, anche con l'ausilio delle politiche europee, di modernizzarsi senza omologarsi in una perdente sfida sul terreno della produttività, ma puntando invece sulle opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche criticamente innovate in direzione dei "prodotti alimentari per il benessere".

La produzione energetica deve garantire l'approvvigionamento necessario solo con fonti rinnovabili (eolico, idroelettrico - diga di Campolattaro, biomasse).

La mobilità deve assumere gradualmente connotati da intermodalità.

Le politiche insediative devono garantire la valorizzazione sostenibile dei centri storici, del patrimonio culturale, del paesaggio agrario e insieme perseguire assetti tendenzialmente policentrici, promovendo forme di complementarità/integrazione fra i centri dei "sistemi di Valle".

3. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), individuati in numero di 45. Nelle Linee Guida per la pianificazione territoriale tali sistemi erano stati denominati Sistemi Territoriali Locali (STL) e individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa prima ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi erano stati classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico culturale).

Con tali definizioni si registravano solo alcune dominanti, senza che queste si traducevano automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento. Questo procedimento è stato approfondito, attraverso una verifica di coerenza con l'intervento in corso del Por, con l'insieme dei Pit, dei Prusst, dei Gal e delle indicazioni dei PTCP. Si è così pervenuti alla individuazione di 45 sistemi, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo piuttosto che Sistemi Territoriali Locali). Ciascuno

di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette.

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 2 lettera a e c, dell'art. 13 della Legge Regionale "Norme di Governo del Territorio", dove si afferma che il PTR dovrà individuare:

- gli obiettivi d'assetto e le linee di organizzazione territoriale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- indirizzi e criteri di elaborazione degli strumenti di pianificazione provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il Comune di Amorosi rientra nel sistema nel sistema "STS – B6 – Titerno" che comprende i comuni di Telesse Terme, Guardia Sanframondi, Cusano Mutri, Cerreto Sannita, Faicchio, San Salvatore Telesino, Castelvenere, Ponte-Pontelandolfo, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, Puglianello, San Lupo, Pietraroja.

4. Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni Campi territoriali nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

Per i Campi Territoriali Complessi si ipotizza che la Regione verifichi la possibilità di selezionare (durante le conferenze di pianificazione) quelli per i quali riservarsi, in via eventualmente esclusiva e per archi di tempo determinati, il compito diretto di pianificazione, fissando le regole di garanzia e di partecipazione degli enti ricompresi in tali ambiti. Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera f dell'art. 13 della Legge Regionale "Norme di Governo del Territorio", dove si afferma che il PTR dovrà rispettivamente definire gli indirizzi e i criteri strategici per le aree interessate da intensa trasformazione ed elevato livello di rischio.

5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

I processi di "Unione di Comuni" in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, sono diventati 202 nel 2003. In Campania nel 2003 si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 Comuni. Il PTR ravvisa l'opportunità di concorrere all'accelerazione di tale processo.

In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e il Vallo di Diano nella provincia di Salerno. In essi gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, appartenenti allo stesso STS, possono essere incentivati alla collaborazione. Parimenti, gruppi di Comuni anche con popolazione superiore a 5000 abitanti ed anche appartenenti a diversi STS, possono Essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

1.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Ai sensi della legge sul governo del territorio della Regione Campania n.°16 del 22/12/2004 “Norme sul governo del territorio”, gli obiettivi della pianificazione territoriale provinciale che si realizza non solo a mezzo del PTCP ma anche dei piani settoriali sono i seguenti:

- individuazione degli elementi costitutivi del territorio provinciale e del suo assetto attuale e previsto con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali;
- individuazione dell’assetto attuale e previsto del territorio provinciale in relazione alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;
- indicazione delle linee generali per la conservazione e il recupero degli insediamenti esistenti;
- indicazione delle caratteristiche generali delle infrastrutture, delle vie di comunicazione e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale;
- indicazione dei criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della Provincia;
- indicazione delle linee generali per la realizzazione degli interventi previsti.

Il Piano contiene disposizioni di carattere strutturale (Parte II delle NTA) e programmatico (Parte III delle NTA).

Le previsioni strutturali contengono:

- a) la individuazione delle scelte strategiche che definiscono le linee fondamentali di riferimento per la pianificazione urbanistica;
- b) gli indirizzi e i criteri di dimensionamento dei piani urbanistici comunali;

c) gli obiettivi di programmazione affidati alla Provincia dall'articolo 20 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Le previsioni programmatiche disciplinano le modalità e i tempi di attuazione delle previsioni strutturali, con la definizione degli interventi da realizzare in via prioritaria, le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e la tempistica di adeguamento delle previsioni dei Piani Urbanistici Comunali alla disciplina dettata dal PTCP".

Il PTCP inserisce il comune di Amorosi nell'ambito degli insediamenti della Bassa Valle del Calore (destra idrografica) unitamente ai comuni di Casalduni, Castelvenere, Guardia Sanframondi, Ponte, Puglianello, S. Lorenzo Maggiore, S. Lupo, S. Salvatore Telesino, Telesse Terme.

In particolare l'art. 95 delle Norme tecniche di attuazione prevede che:

Nell'ambito della redazione dei Piani Urbanistici in adeguamento al PTCP i Comuni dovranno, attraverso una procedura concertativa, pervenire ad un accordo di pianificazione che coordini le scelte urbanistiche e territoriali al fine di:

- assicurare, in primo luogo, il consolidamento del Sistema policentrico costituito dai dieci comuni (Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Guardia Sanframondi, Ponte, Puglianello, S. Lorenzo Maggiore, S. Lupo, S. Salvatore Telesino, Telesse Terme) e dalle relative frazioni, nel quale vi sia un concreto rafforzamento di polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori;
- favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare, in cui sia, tuttavia, riconosciuta la funzione di Centro Ordinatore di Livello d'Ambito ai comuni di Guardia Sanframondi e Telesse Terme, quali polarità insediative che devono assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali, ovvero svolgere funzioni di presidio dei territori interni e montani a debole armatura urbana.

I Piani Urbanistici Comunali dovranno inoltre prevedere:

- la conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno favorire la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici di pendio di origine medievale che si distribuiscono intorno alle pendici meridionali dei Monti del Matese e che

affacciano sulla Valle Telesina e della vocazione storico culturale e turistico-termale;

- la conservazione, la salvaguardia e il ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri e i percorsi montani e di fondovalle; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:
- salvaguardare e recuperare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici del sottosistema costituito dai centri di Amorosi e Puglianello e tra questi e i contesti paesistici del Sito di Interesse Comunitario n.14 "Media Valle del Fiume Volturno";
- salvaguardare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra il centro di San Salvatore Telesino e i resti archeologici di Telesia, nonché tra lo stesso comune e il corridoio ecologico Porrella, sorgenti di Grassano e Monte Acero.
- contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificare quella esistente anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:
- evitare il proliferare incontrollato di insediamenti sparsi al contorno dei centri storici di Amorosi, Guardia Sanframondi, San Salvatore Telesino e Telesse Terme;
- evitare la saldatura dei centri di Amorosi, Puglianello e Telesse Terme, lungo la SP n.70 "San Salvatore Telesino - Amorosi" e lungo la SP n.73 "Cimitero San Salvatore Telesino - Puglianello - Cavarena";
- il divieto di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e la sua regolamentazione; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno rafforzare il rapporto con i centri storici, favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale e dovranno:

- il divieto di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo e l'incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:
- riqualificare e rivitalizzare il turismo naturalistico e storico culturale, nonché quello eno-gastronomico, evitando la diffusione di nuovi insediamenti nelle aree dei siti di interesse comunitario n.33 "Valle Telesina", n.31 "Pendici Meridionali del Monte Mutria" e n.14 "Media Valle del Fiume Volturno", nel bacino d'influenza del corridoio ecologico del Torrente Lente, nell'area dei resti archeologici di Telesia, del corridoio ecologico Porrella, delle sorgenti di Grassano e del Monte Acero, del bosco di Rascolagatti, e del sistema fluviale del fiume Calore e dall'area del Lago di Teleso;
- contenere nei limiti indicati dall'articolo 130 le aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:
- limitare la diffusione di nuovi insediamenti nei comuni di Amorosi, Ponte e Puglianello;
- stabilire standard qualitativi elevati per gli interventi di cui alla legge 47/85, approntando manuali e linee guida per la loro efficace applicazione;
- tutelare e riqualificare gli spazi verdi liberi di connessione tra i tessuti storici e le aree di pregio paesistico;
- favorire, soprattutto nei comuni di Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Ponte e San Lupo, la ricomposizione dei rapporti fisico-spaziali tra sistema insediativo e paesaggio agrario;
- riqualificare i caratteri morfologici delle aree di recente espansione e la riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale.

Capitolo II

2 Indirizzi generali

2.1 Analisi storica e caratteristiche dell'impianto urbano

L'origine storica di Amorosi si può datare fin dai tempi della preistoria, sia per le tracce di un itinerario preistorico sia per il ritrovamento di oggetti litici rinvenuti in diversi siti del comune. Secondo A. M. Iannacchino in questo territorio pare si siano fermati i Sanniti provenienti dal Mont'Acero.

Nel periodo romano, sempre secondo Iannacchino, la contrada Amorosi-Puglianello presentava una discreta densità abitativa per l'epoca, che denotava l'uso agricolo del territorio amorosino e quindi attività commerciali e sociali di rilievo per l'area e tra le rive opposte dei fiumi Calore e Volturno.

Si ha notizia di alcuni attraversamenti (scafe) che permettevano scambi commerciali frequenti tra le rive opposte.

Per quanto riguarda il nome "Amorosi" gli studiosi non concordano. Contrariamente a quanto sostiene Meomartini, Iannacchino afferma che Amorosi ha origine nel IX secolo.

È sicuramente più verosimile l'ipotesi di Iannacchino, confermata dallo storico amorosino prof. Pasquale Maturi, secondo la quale il nome trarrebbe origine da un nobile Longobardo di nome "Amorusio". Tale ipotesi sembra la più convincente perché l'usanza di attribuire il nome del proprietario al casale è rimasta fino ai giorni nostri.

Altra ipotesi farebbe derivare il nome dal latino "Amne-rosus" cioè territorio eroso dai fiumi che interessano il territorio comunale.

Resta il fatto che il nome Amorosi compare già nella documentazione dell'Obitarium S. Spiritus della Biblioteca Capitolare di Benevento (sec. XII-XIV).

Il prof. Maturi infine ha trovato tracce nel "Quaternus redditum civitatis Telesiae", databile al XII secolo, nel quale si parla del casale di Amorosi come di quello più importante dopo Solopaca per popolazione e fertilità delle terra messa a disposizione.

Nel secolo XV il territorio di Amorosi acquista una certa unità perché confluisce nella proprietà dei Sanframondo cui sono succeduti i Carafa, i Gaetani, i Colonna a più riprese i Caracciolo. I baroni Piscitelli hanno detenuto la proprietà fino alla soppressione dei diritti feudali.

Nel 1860 ospitò truppe borboniche e durante la battaglia del Volturno fu liberato dalle truppe del Generale Garibaldi. Nella seconda parte del XIX secolo l'antico borgo feudale fu completamente trasformato per la realizzazione dell'attuale piazza Umberto I.

Da un punto di vista urbanistico, la sua conformazione originaria ha reso in questi ultimi anni problematica sia un'organica espansione dell'abitato sia una trasformazione edilizia interna compatibile con le moderne esigenze abitative.

Per queste ragioni l'abitato si è esteso in modo lineare lungo i bordi delle strade creando il noto fenomeno di sprawl urbano o dispersione urbana con una modesta densità abitativa, la riduzione degli spazi verdi, la cattiva qualità delle urbanizzazioni primarie e secondarie. La dispersione urbana consuma molta più territorio rispetto al normale sviluppo urbano se le nuove aree sono create con una bassa densità abitativa. Gli edifici hanno solitamente meno piani e sono separati dagli altri attraverso siepi, giardini, strade o parcheggi.

Complessivamente la qualità urbana è scadente.

L'obiettivo è quello di dare spessore e compattezza ad un processo di edificazione che fin'ora, semplicemente adattandosi alle condizioni dell'ambiente fisico, si è orientato alla sola ricerca dei suoli idonei, determinando un insieme abitativo nastriforme slegato, disomogeneo e scarsamente funzionale dal punto di vista delle attività collettive.

Il progetto di PUC pur prendendo atto del fenomeno avrà il compito di indirizzarlo secondo riferimenti economici, compositivi e funzionali.

Il problema fondamentale è quello di creare una viabilità ben articolata per frenare lo sviluppo longitudinale del paese e ribaltarlo all'interno delle zone omogenee da individuare.

Sarà necessario localizzare, in modo che risultino strutturanti ai fini della qualità urbana, le attrezzature ed i servizi.

In tal senso va interpretata anche la localizzazione delle aree per l'edilizia residenziale pubblica e privata, le quali possono costituire un elemento aggregante e contribuire alla realizzazione di un processo di urbanizzazione più razionale ed economico.

Un ulteriore problema è costituito dal recupero del centro storico e dalla sua integrazione con l'intero abitato.

Il PUC a tal fine si preoccupa di indicare le aree di frangia del vecchio centro abitato come fondamentale obiettivo dell'intervento pubblico, demandato ad un dettagliato Piano di Recupero il compito di promuovere la vera e propria operazione di valorizzazione e rivitalizzazione dell'antico patrimonio edilizio.

Il PUC dovrà, inoltre, regolare le aree commerciali ed industriali, la cui proliferazione non ha consentito la nascita di nuclei organici e funzionanti.

Per le parti rurali del territorio sarà introdotta una normativa differenziata, mediante l'individuazione di zone all'interno delle quali dovrà essere valorizzata la particolare vocazione dei terreni e impedito ogni intervento giudicato incompatibile con le caratteristiche ambientali.

2.2 Il P.R.G. vigente e il processo di trasformazione degli anni 2000/2010

Il piano Regolatore attualmente vigente in Amrosi risale al luglio del 1995 ed ha superato i limiti entro cui si inquadrano le dinamiche temporali previste.

Lo strumento urbanistico generale si presenta, peraltro, privo di efficacia in molte sue parti, soprattutto per effetto della decadenza dei vincoli.

La cornice di norme estranee, oltre al rapido sviluppo edilizio, ha reso di fatto inoperante le scelte di piano originarie.

Se la popolazione residente nel comune non ha subito incrementi significativi l'aumento del numero di famiglie e la variazione dei componenti ha prodotto una rapida crescita edilizia.

Questo fenomeno di inusuale intensità rispetto alla media della Provincia, negli ultimi anni è ulteriormente cresciuto assumendo caratteristiche che richiedono soluzioni nuove e particolari.

Oggi si pone il problema di riesaminare la questione della dinamica demografica comprendendone i significati più reconditi, cercando di non assecondarla meccanicamente e volendo così ovviare a quegli effetti negativi da essa prodotti.

D'altro canto l'alto indice dei residenti giovani induce a dare risposta a domande non di sola abitazione, bensì di servizi e spazi attrezzati.

In proposito, va osservato che si è andato consolidando un modello abitativo di tipo talmente diffuso da richiedere, in funzione della crescita demografica e della connessa domanda di abitazioni, una disponibilità di suoli edificabili eccessiva e tale da innescare un processo di allargamento a "macchia d'olio" del centro abitato.

Siffatta tendenza implica lo scadimento della qualità urbana e del resto si scontrerebbe con l'evidente difficoltà dell'Ente pubblico ad investire risorse per nuove opere di urbanizzazione, laddove, già oggi parte del territorio urbanizzato lamenta carenze non facilmente risolvibili.

Una revisione dello sviluppo urbanistico di Amrosi non può quindi prescindere da una ridefinizione del rapporto superficie/volume edificabile e dalla individuazione di nuovi meccanismi di governo dello sviluppo urbano in modo da tener conto di una realtà economica e finanziaria in gran parte mutata, soddisfacendo, altresì, l'esigenza di recuperare la polifunzionalità dell'organizzazione urbana.

Nei decenni passati era possibile indicare questi obiettivi dello sviluppo urbano senza dimostrarne la realizzabilità. Il flusso di risorse pubbliche piuttosto continuo autorizzava tale valutazione. Oggi, in una fase di congiuntura difficile, non è più accettabile; occorre pertanto programmare in modo più sofisticato e realistico, indirizzando gli sforzi di elaborazione verso obiettivi ben delimitati e compatibili con le condizioni esistenti.

Tra i criteri di compatibilità ci deve essere quello di impedire conflitti di interesse tra attività edilizie e attività produttive sia primarie che secondarie.

D'altronde, sia la struttura morfologica del territorio comunale sia la rilevanza della componente agricola dell'economia locale pongono delle oggettive barriere allo sviluppo urbano che possono essere superate con aggiustamenti interni all'attuale delimitazione di Piano.

Il Piano urbanistico comunale si rende, quindi, necessario per rispondere a due esigenze urbanistiche fondamentali: da un lato, bloccare fenomeni speculativi tendenti ad un indiscriminato e, dal punto di vista ambientale, dannoso consumo di nuove aree da sottrarre all'uso agricolo e, dall'altro, salvaguardare il più possibile la dotazione di standard previsti dal piano.

Pertanto, considerato che la previsione del Piano vigente relativa al fabbisogno di vani è da considerarsi esaurita e prevedendo un incremento demografico in linea con la tendenza pregressa, ad oggi si può stimare un fabbisogno abitativo in percentuale pari a quello dell'ultimo decennio, avendo cura di fissare un indice capitaro di 150 -170 mc/ab.

Il PUC persegue gli obiettivi della riqualificazione e valorizzazione del territorio, secondo i principi della sostenibilità ambientale e della perequazione urbanistica e nel rispetto dei criteri di economicità, efficacia, pubblicità e semplificazione dell'azione amministrativa, nel quadro della legislazione vigente.

In tal senso il progetto recupera quelle scelte pianificatorie ormai esecutive (P.I.P., Piano Asi, Piano di recupero, SIAD), in modo da renderle coerenti con gli indirizzi dichiarati e armonici rispetto ad un quadro più ampio di soluzioni.

La proposta urbanistica si articola attraverso principi generali e coerenti scelte di fondo.

Le scelte sono finalizzate a consolidare la funzione di Amorusi nel Sistema Multipolare, nel tentativo di rafforzare la singolarità urbana locale rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori.

Al fine di conservare l'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico del territorio comunale occorre, prima di tutto, modificare il perimetro della Città storica. Occorrerà, inoltre, salvaguardare le emergenze naturalistiche, delineare il corridoio ecologico e le relative aree di protezione in stretto rapporto con la rete ecologica provinciale e regionale.

L'obiettivo è la conservazione, la salvaguardia e il ripristino dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra il tessuto storico e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra il centro e gli insediamenti rurali.

In particolare con l'applicazione delle regole perequative saranno attribuite al patrimonio pubblico aree destinate a giardini e parchi, sia pubblici che privati, che concorreranno alla formazione della rete degli spazi aperti urbani e dell'immagine consolidata del centro di Amorusi.

L'espansione edilizia sarà contenuta; le aree saranno configurate con i varchi e le discontinuità di un sistema insediativo complesso, al fine di conservare tali aree e destinarle a spazi aperti ad uso pubblico, prevedendo nelle aree a margine del costruito, parchi urbani, attrezzature sportive e per il tempo libero.

Al fine di mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti saranno individuate fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti.

Nelle aree extraurbane saranno individuate aree di ristrutturazione e conservazione, salvaguardando le discontinuità tra il costruito e promuovendo la riqualificazione dell'edilizia produttiva-artigianale.

Il sistema ambientale e agricolo, attraverso l'articolazione delle componenti, dovrà individuare ambiti di tutela ambientale e di usi produttivi, nonché di riqualificazione degli insediamenti diffusi.

Rispetto a tali aree, strategiche per il funzionamento del sistema ambientale, saranno individuate le azioni (interventi, strategie) necessarie per la loro conservazione. Saranno definite le norme prescrittive, le direttive e gli indirizzi tecnici per la loro valorizzazione e tutela. Le azioni e i criteri di gestione individuati rappresenteranno le condizioni minime per un corretto funzionamento del sistema ambientale e per la conservazione e riproducibilità delle risorse.

Nelle aree rurali sarà applicato il divieto di nuova edificazione che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica.

La previsione di riqualificazione delle aree edificate periurbane, caratterizzate dalla tipica struttura insediativa rada, si attuerà attraverso la ricomposizione degli spazi di transizione ed il raccordo con il paesaggio agrario circostante.

2.3 Struttura del tessuto socio-economico

Non trovando in nessuno dei settori dell'economia locale un'attività trainante, l'organizzazione stanziale vede disaggregarsi le sue componenti ed aumentare la conflittualità tra i diversi interessi ormai estremamente frammentati.

La crisi che investe il settore agro-alimentare della Campania ha toccato ovviamente anche le piccole aziende di Amorosi. Si è così spezzato quel rapporto verticale che legava soprattutto le aziende di trasformazione alla produzione agricola.

Si è avuta così una parcellizzazione delle aziende del settore primario, per lo più in conduzione diretta, e l'espulsione di numerosi addetti che non potendo, peraltro, essere assorbiti da altri settori vanno ad ingrossare il settore terziario burocratico, oppure sono sospinti verso bacini di manodopera esterni.

È un processo che se non è controllato e indirizzato verso la ripresa dello sviluppo industriale, mediante la collaborazione tra il mondo della produzione e quello della ricerca, rischia di ridurre il territorio in uno stato di ristagno con grave aumento della disoccupazione.

I nuovi poli di gravitazione e la dinamizzazione degli spostamenti infraregionali e interregionali stanno intanto già producendo un effetto di marginalizzazione del territorio sangiorgese.

Ciò si ripercuote immediatamente sull'assetto interno. Il comune presenta, infatti, una crescita edilizia poco ordinata, a carattere essenzialmente residenziale, con una tendenza sensibile alla disseminazione nelle zone agricole, non assistita da un adeguato sviluppo dei servizi.

Le attività sociali, pur in grande crescita, sono ancora basate sulla vecchia rete viaria in molti punti congestionata dalla eccessiva contaminazione di usi diversi, poco selettiva e modernizzata solo in alcuni tratti.

Tale rete non è in grado di rispondere alle nuove esigenze di integrazione funzionale tra il centro urbano, le aree agricole e i comuni limitrofi ed alla necessità di inserimento di tutta

l'area nei processi di modernizzazione delle province di Caserta e Benevento con un proprio peculiare ruolo.

Si avverte il rischio, che la mancanza di controllo sui fenomeni di crescita produca ulteriori squilibri interni perfino al punto da ridurre il comune di Amorosi ad una periferia residenziale disomogenea quantitativamente e qualitativamente dove la polverizzazione estrema delle attività commerciali e produttive impedisca ogni tentativo di reale ripresa.

Si deve registrare, in tal senso, la modesta attuazione del PIP, che ha causato gravi problemi alle aziende insediate dissuadendo nuove iniziative. Indicatori positivi sono anche quei progetti infrastrutturali posti in essere che possono dare impulso alle esigenze settoriali, nel tentativo di ricondurre il sistema insediativo ad uno stadio di equilibrio tra i diversi settori.

Negli ultimi anni, da un lato il fenomeno insediativo tende a divenire gestionalmente insostenibile per la pubblica amministrazione; dall'altro la produzione edilizia tende a ripercuotersi negativamente sul mercato delle abitazioni generando progressivamente una crisi strutturale delle attività imprenditoriali e una riduzione del valore commerciale del bene casa tale da ritenere urgente una modifica nei modi d'uso sia del patrimonio edilizio esistente sia di quello da realizzare nel prossimo decennio.

2.4 Le attività produttive

Non è estranea alle considerazioni sulla consistenza economica del Comune di Amorosi un'osservazione preliminare relativa all'ambiente fisico.

E' da porre in rilievo, infatti, che il paesaggio non é stato quasi per niente alterato e che, quindi, il patrimonio paesistico-ambientale conserva ancora i suoi caratteri originari, essendo rimasto il Comune di Amorosi, come i centri vicini, ai margini delle grandi trasformazioni che stanno mutando con una certa rapidità la struttura spazio-territoriale della Regione Campania (crescente espansione delle conurbazioni, nuovi insediamenti industriali, grandi e disordinati sviluppi turistici, mutamento dei pesi demografici sul territorio, ecc.).

Questa osservazione relativa all'ambiente, tuttavia, in termini di attenzione economica ha comportato un meccanismo di formazione del reddito della Comunità legato a forme di organizzazione arretrate.

Infatti, il Comune di Amorosi é collocato in un'area che presenta ancora tutte le caratteristiche delle situazioni di depressione economica classica delle zone interne delle regioni meridionali.

Il Comune, infatti, come d'altronde quelli contermini, proprio perché rimasti ai margini delle aree di sviluppo, vede formare una larghissima parte del reddito prodotto dalla collettività nel settore dell'agricoltura locale che può essere considerata un'agricoltura abbastanza povera, soprattutto perché la gran parte dei terreni evidenziano una bassa produttività del capitale e del lavoro impiegato nel settore.

D'altra parte va considerato che il discorso sulla razionalizzazione del settore delle produzioni primarie, nonché quello sulla meccanizzazione dei mezzi di produzione è difficile, in assenza di chiare prospettive future (impossibilità di collocazione della manodopera agricola eccedente presso gli altri settori, ad esempio) e con la carenza di disponibilità di mezzi di investimenti (capitali per il rinnovo delle strutture produttive e per la gestione).

E'indubbio che l'immobilismo (anche socio-culturale) che caratterizza questo importante settore dell'economia dell'intera zona, necessità di una "spinta" e che questa spinta non può non essere esogena all'attuale sistema locale.

La particolare situazione economica e geografica del territorio rispetto ai centri più esterni della Regione deve quindi imporre un'accelerazione dello sviluppo di tipo industriale.

Le aree industriali del Piano Asi e gli insediamenti commerciali vanno, quindi, potenziate non solo quantitativamente ma anche qualitativamente, con la selezione di aziende eventualmente ad alto contenuto tecnologico e con un centro di servizi per l'industria. Ma proprio perché il Comune di Amorosi e la sua area di insediamento presentano le possibilità offerte dalle bellezze naturali e dai peculiari caratteri ambientali, il settore di spinta può essere rappresentato anche dal turismo: settore questo che ha notevoli possibilità di diventare una vera e propria attività propulsiva per l'economia locale. Il turismo (o meglio ancora l'agriturismo), infatti, intervenendo nel complesso delle interrelazioni funzionali del sistema stesso tende ad evolversi con una certa rapidità, attraverso la nota serie di meccanismi indotti.

È appena il caso di accennare che gli effetti diretti sull'agricoltura sarebbero quelli di stimolo della produzione locale, sia nel senso della trasformazione degli indirizzi colturali verso prodotti maggiormente specializzati e di qualità superiore, sia nel senso dell'aumento della domanda.

Il che si ripercuoterebbe, a livello del turismo, in termini di maggior incentivo agli arrivi ed alle permanenze e così via in una serie di effetti reciproci ed integrativi.

Senza dire di tutte le implicazioni socio-culturali che sempre derivano da rapporti "esterni" nel senso della trasformazione dell'ambiente societario.

MERCATO DEL LAVORO | Occupazione**INDICATORI AI CONFINI DEL 2011**

Indicatore	1991	2001	2011
Tasso di occupazione maschile	47.7	49.7	48.5
Tasso di occupazione femminile	26.6	30.1	27
Tasso di occupazione	36.7	39.5	37.2
Indice di ricambio occupazionale	221.8	200	370.1
Tasso di occupazione 15-29 anni	25.9	31.9	25.2
Incidenza dell'occupazione nel settore agricolo	24.8	12.6	7.5
Incidenza dell'occupazione nel settore industriale	13.3	15.9	14.5
Incidenza dell'occupazione nel settore terziario extracommercio	43.3	53	60.5
Incidenza dell'occupazione nel settore commercio	18.6	18.6	17.4
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	27.5	39.5	34.5
Incidenza dell'occupazione in professioni artigiane, operaie o agricole	34.9	21.2	15.3
Incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza	10.9	14.4	14.8
Rapporto occupati indipendenti maschi/femmine	95.0	123.2	162.2

CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Amorosi	Campania	Italia
Tasso di occupazione maschile	48.5	46.4	54.8
Tasso di occupazione femminile	27	23.8	36.1
Tasso di occupazione	37.2	34.6	45
Indice di ricambio occupazionale	370.1	290.4	298.1
Tasso di occupazione 15-29 anni	25.2	23	36.3
Incidenza dell'occupazione nel settore agricolo	7.5	7.3	5.5
Incidenza dell'occupazione nel settore industriale	14.5	21.5	27.1
Incidenza dell'occupazione nel settore terziario extracommercio	60.5	52.5	48.6
Incidenza dell'occupazione nel settore commercio	17.4	18.7	18.8
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	34.5	31.5	31.7
Incidenza dell'occupazione in professioni artigiane, operaie o agricole	15.3	17.8	21.1
Incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza	14.8	19.9	16.2
Rapporto occupati indipendenti maschi/femmine	162.2	141.4	161.1

La percentuale degli addetti in agricoltura (7,5%) è inferiore alla media nazionale degli addetti all'agricoltura pari all'5,5% della popolazione, mentre la media regionale si attesta intorno al 7,3% e rappresenta una delle più alte d'Italia.

La percentuale di addetti del settore primario è calata drasticamente dal 1991 e ciò sta ad indicare che le grandi trasformazioni socio-economiche che investono la nazione cominciano a penetrare nelle aree interne del Meridione.

L'altissimo numero di addetti nel settore industriale (14,5%) unitamente all'occupazione nel settore terziario (60,5%) indica chiaramente che il settore primario è piuttosto un'occasione di integrazione di reddito che un settore produttivo in senso stretto.

Tuttavia la lettura dei dati relativi alle attività economiche mostrano che ci si trova di fronte ad una realtà non immobile, anche se tutto il processo di trasformazione economico sembra legato al settore terziario.

La struttura produttiva di Amorosi in relazione alla situazione occupazionale si presenta meno drammatica di quanto si rilevi nella restante provincia di Benevento.

Tuttavia ci sono problemi di grave entità, sia in relazione alla tenuta del settore agricolo (con particolare riferimento alla commercializzazione e alla trasformazione de prodotti) sia in relazione alla tenuta della occupazione e alla futura riconversione delle aziende di trasformazione del tabacco.

Ed, infatti, guardando alla diffusione del lavoro a tempo parziale, si vede come quasi l'80% degli agricoltori lavorano nella propria azienda a tempo pieno, mentre il 20% lavorano principalmente fuori dell'azienda. Per i primi, l'agricoltura è l'unico impegno professionale. Per i secondi, l'agricoltura è attività accessoria, mantenuta per diletto, o per tradizione, o per soddisfazione di bisogni ereditati con la cultura contadina.

Il partime vero, quello degli agricoltori che hanno impegni complementari dentro e fuori l'azienda, è praticamente assente. Secondo il Censimento riguarda solo due persone in tutto il Comune.

Ritornando all'indice del margine lordo per coltura, si ottiene che ciascun addetto produce un margine lordo tra i 15.000 ed 8.000 euro, secondo la misura del lavoro che si considera. Naturalmente la quantità di terra necessaria a ciascuno di questi per produrre il proprio margine varia di molto. Il caso prevalente sembra comunque quello dell'unità produttiva familiare a produzione mista, tabacchicola, cerealicola, ed in pochi casi zootecnica.”Le attività industriali artigianali, nonché quelle relative alla piccola e media distribuzione interessano circa 45 aziende per un totale di circa 140 addetti (dati ISTAT 2001). Gran parte delle attività industriali ed artigianali sono insediate in aree improprie.

Le attività commerciali sono regolate dal Piano Commerciale adottato dall'Amministrazione Comunale.

2.5 Popolazione e territorio

Nella Tabella A sono riportati, per ogni anno di riferimento a partire dal 2002 i dati relativi agli abitanti residenti, ai nati, ai morti, agli emigrati, agli immigrati, ai nuclei familiari ed, infine, e' riportato il rapporto ab/nuclei familiari.

Dall'esame della tabella si evidenzia quanto segue:

- nel periodo la popolazione residente subisce una variazione in termini assoluti passando dalle 2.787 unità del 2002 ai 2.855 del dicembre 2013;
- la suddetta situazione è determinata da un sostanziale saldo positivo tra emigrati/immigrati
- il dato più significativo è derivato dalla composizione media del nucleo familiare. Si è passati da una composizione media di 2,75 persone per nucleo familiare nel 2002 a 2,58 del 2013. In cifre assolute si è passati da 1.014 nuclei familiari per una popolazione di 2.787 unità del 2002 a 1.106 nuclei familiari per una popolazione di 2.855 unità del 2013, con un incremento netto di 92 nuclei.

Il valore della popolazione è desunto dai dati comunali che attestano al 31/12/13 una popolazione di circa 2.855 unità.

Il fenomeno di contrazione dei nuclei familiari ha determinato un deciso incremento della domanda di alloggi, provocando contemporaneamente una diffusa e consistente sottoutilizzazione del patrimonio edilizio esistente, in particolare di alloggi con caratteristiche tipologiche decisamente superiori alla dimensione media (95mq - 110mq).

Analizzando sommariamente il movimento demografico 2002 - 2013 si nota che l'incremento naturale è stato pari a 269 unità; il saldo medio si è tenuto costante per tutto il decennio tranne per gli anni 2003-2013 (vedi tab. A)

L'incremento migratorio, nello stesso periodo è stato pari a 221 unità, con valori annui in assoluto oscillanti tra le 10 e le 100 unità, con una punta massima nel 2003 (108 unità).

Nonostante l'andamento demografico suddetto non c'è stata una diminuzione delle "classi giovani", anche se si è verificato un incremento delle "classi anziane", in particolare il totale delle donne e degli uomini oltre i 55 anni ammonta a 1130 unità, pari al 40% della popolazione complessiva.

L'indice di vecchiaia, inteso come rapporto percentuale avente a numeratore la popolazione di 65 anni e più e a denominatore quella di 0 – 14 anni, è uguale a 93,19, fra i più bassi della Provincia di Benevento.

TABELLA A

POPOLAZIONE												
Anno rilevato	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011*	2012	2013
Popolazione residente	2787	2879	2931	2905	2903	2887	2893	2909	2879	2836	2854	2855
Nati vivi	38	16	25	17	20	23	20	29	18	23	18	22
Morti	27	32	36	56	45	56	50	48	51	27	38	47
Saldo	+11	-16	- 11	-39	-25	-33	-30	-19	-33	-4	-20	-25
Emigrati	54	51	83	82	83	80	88	62	80	86	88	97
Immigrati	72	159	14	95	106	97	126	97	83	78	126	102
Nuclei familiari	1014	1026	1052	1044	1058	1064	1068	1088	1098	1094	1106	1105
Abitanti/Nuclei	2,75	2,80	2,79	2,78	2,74	2,71	2,71	2,67	2,62	2,65	2,58	2,58

* Popolazione residente al 31.12.2011 a seguito censimento

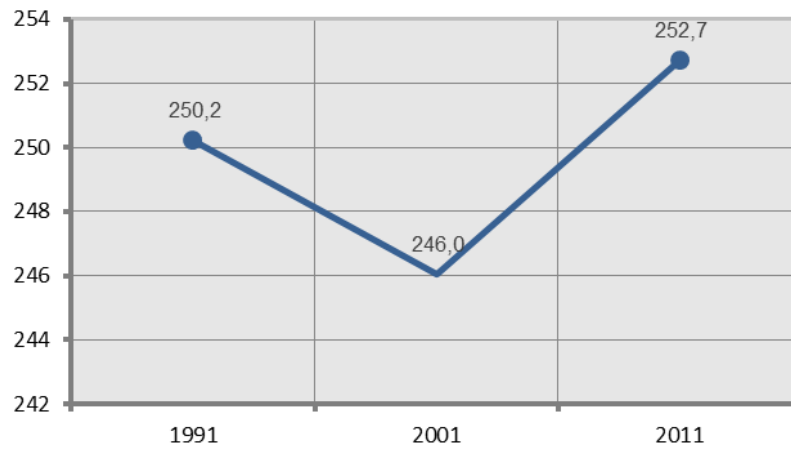
TABELLA B

Popolazione residente per classe di età – 1 Gennaio 2014.										
Classi di età										
Meno di 5	6 - 10	11 -13	14 -19	20 -30	31 -40	41-50	50-65	65-80	Oltre	Totale
130	107	94	183	403	371	437	541	488	101	2.855

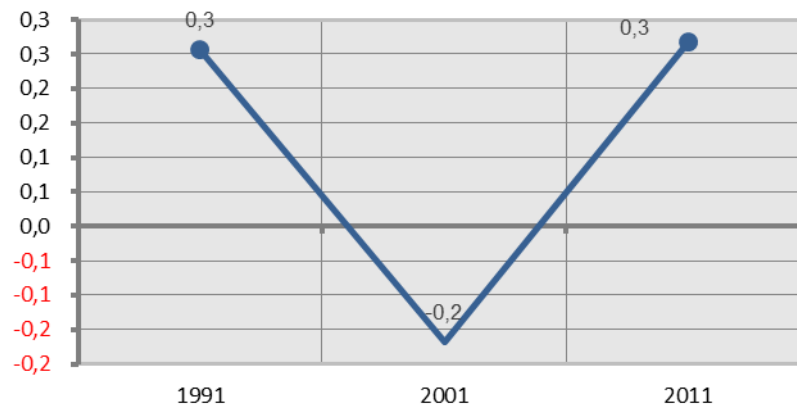
TABELLA C - POPOLAZIONE | Dinamica demografica e territorio

Indicatore	1991	2001	2011
Popolazione residente	2.808	2.761	2.836
Variazione intercensuaria annua	0,3	-0,2	0,3
Variazione intercensuaria popolazione con meno di 15 anni	-	-1,6	-0,7
Variazione intercensuaria popolazione con 15 anni ed oltre	-	0,1	0,4
Incidenza superficie centri e nuclei abitati	8,3	9,6	11,9
Incidenza della popolazione residente nei nuclei e case sparse	23,3	34,4	21,8
Densità demografica	250,2	246,0	252,7

Densità demografica per kmq



Variazione intercensuaria annua



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011			
Indicatore	Amorosi	Campania	Italia
Popolazione residente	2.836	5.766.810	59.433.744
Variazione intercensuaria annua	0,3	0,1	0,4
Variazione intercensuaria popolazione con meno di 15 anni	-0,7	-1,2	0,3
Variazione intercensuaria popolazione con 15 anni ed oltre	0,4	0,4	0,4
Incidenza superficie centri e nuclei abitati	11,9	9,0	6,4
Incidenza della popolazione residente nei nuclei e case sparse	21,8	7,6	9,0
Densità demografica	252,7	421,8	196,8

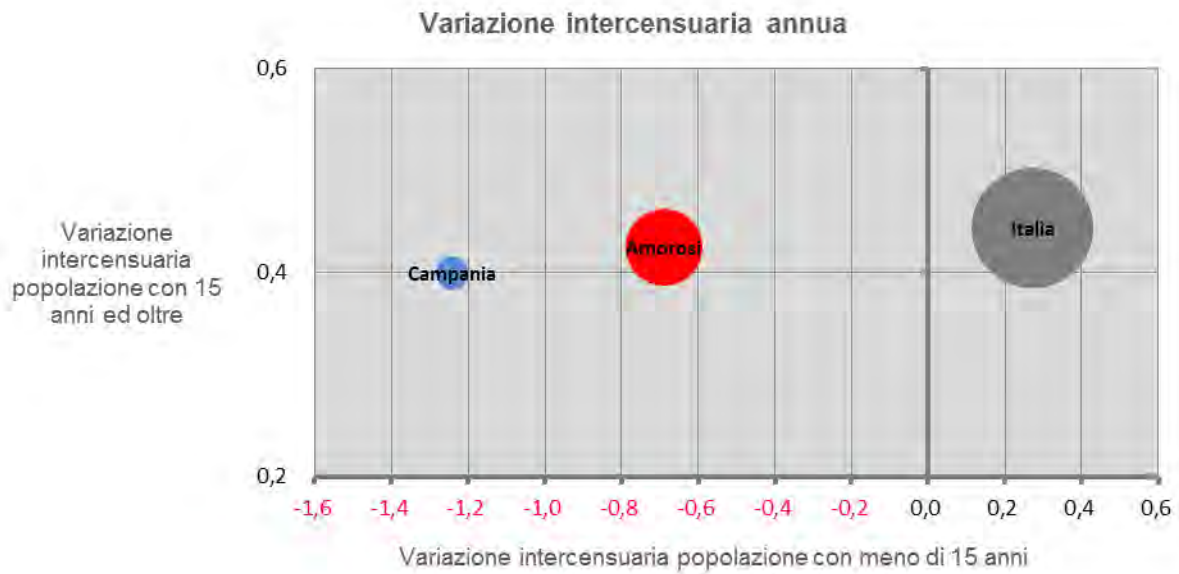
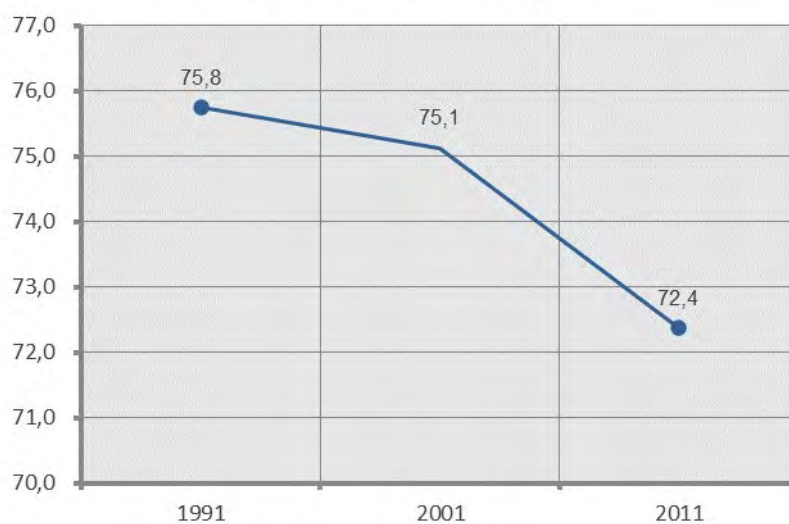
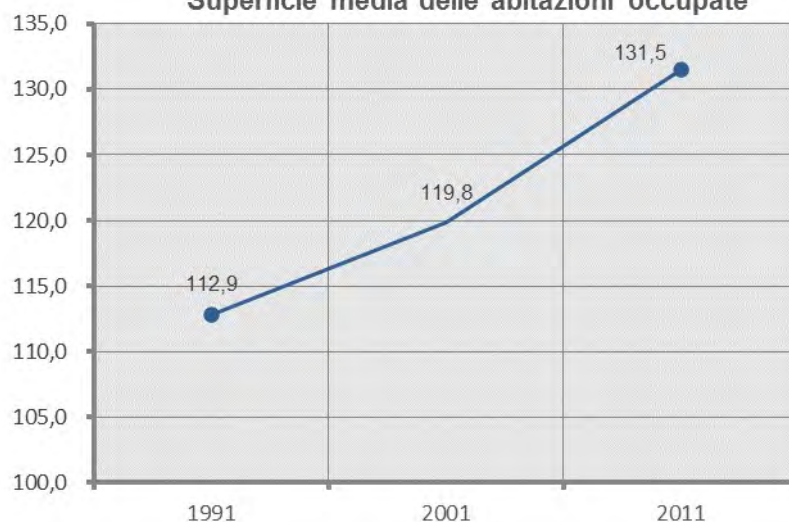


TABELLA D - CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI | Patrimonio abitativo

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011			
Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza delle abitazioni in proprietà	75,8	75,1	72,4
Superficie media delle abitazioni occupate	112,9	119,8	131,5
Potenzialità d'uso degli edifici	...	5,5	7,0
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	12,5	13,5	24,3
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	12,1	11,1	25,6
Età media del patrimonio abitativo recente	16,0	21,4	27,8
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	95,2	99,3	99,5
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	...	91,6	83,5
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	...	0,2	0,7
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	19,4	22,8	5,5
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	5,7	8,6	6,3

Incidenza delle abitazioni in proprietà**Superficie media delle abitazioni occupate**

CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011			
Indicatore	Amorosi	Campania	Italia
Incidenza delle abitazioni in proprietà	72,4	62,2	72,5
Superficie media delle abitazioni occupate	131,5	95,6	99,3
Potenzialità d'uso degli edifici	7,0	5,9	5,1
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	24,3	16,3	20,9
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	25,6	26,1	37,5
Età media del patrimonio abitativo recente	27,8	31,5	30,1
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	99,5	98,8	99,1
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	83,5	78,2	83,2
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	0,7	1,8	1,7
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	5,5	10,7	10,2
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	6,3	4,1	7,8

Potenzialità d'uso degli edifici

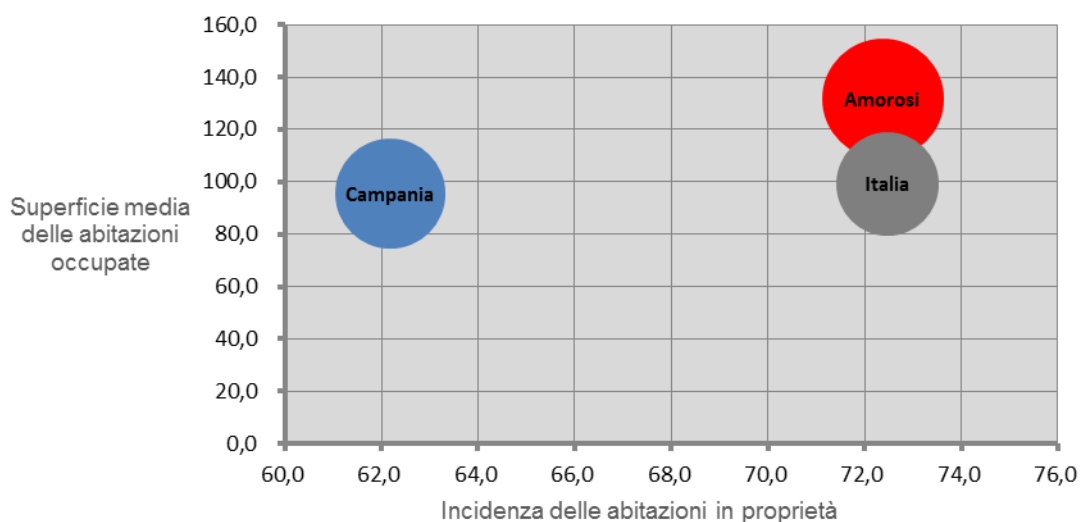
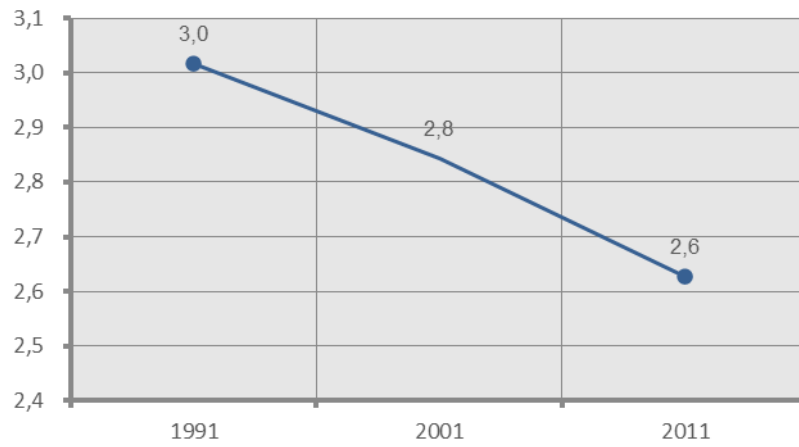


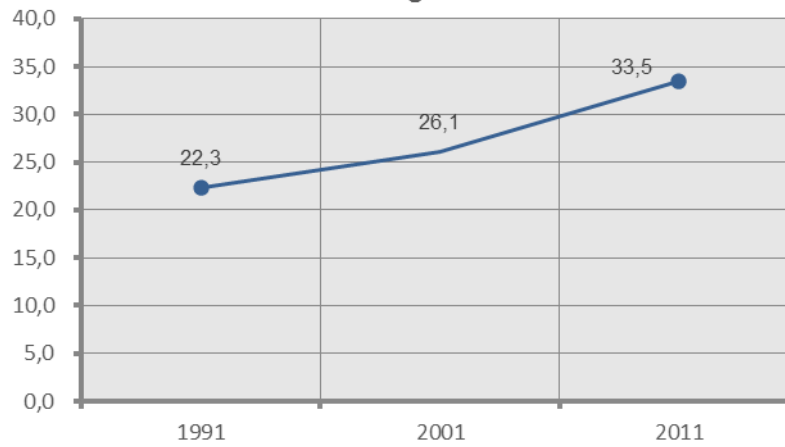
Tabella E - FAMIGLIE | Struttura familiare

Indicatore	1991	2001	2011
Ampiezza media delle famiglie	3,0	2,8	2,6
Incidenza famiglie senza nuclei	22,3	26,1	33,5
Incidenza famiglie con due o più nuclei	2,5	1,9	2,5

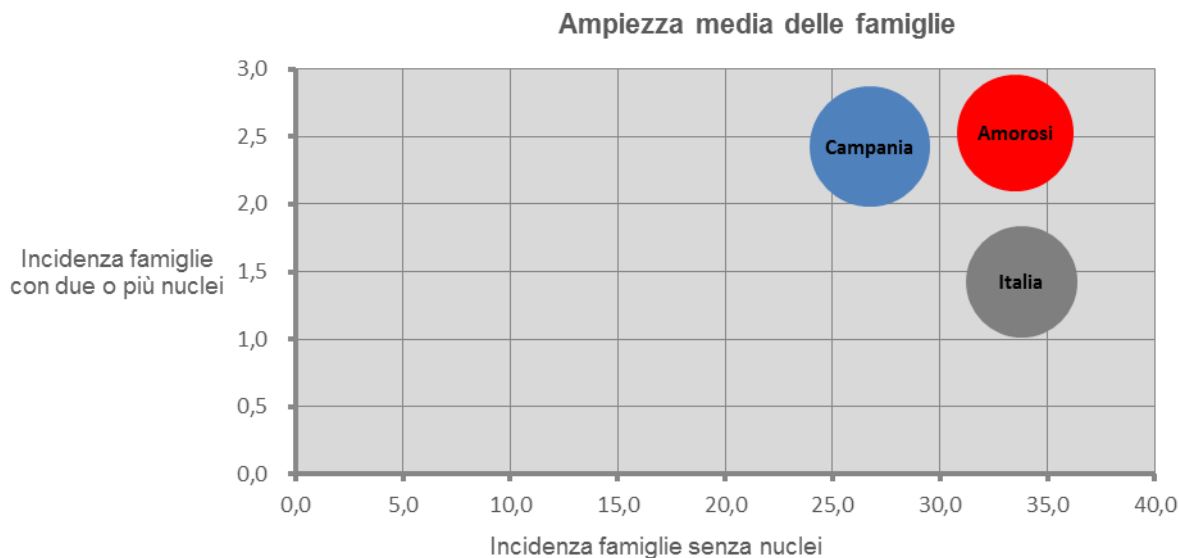
Ampiezza media delle famiglie



Incidenza famiglie senza nuclei



Indicatore	Amorosi	Campania	Italia
Ampiezza media delle famiglie	2,6	2,8	2,4
Incidenza famiglie senza nuclei	33,5	26,7	33,8
Incidenza famiglie con due o più nuclei	2,5	2,4	1,4



In sostanza le ipotesi poste a base del vigente P.R.G. risultano largamente confermate, per quanto riguarda la crescita di popolazione sia demografica che di immigrazione.

Indubbiamente i notevoli mutamenti intervenuti nella struttura della popolazione impongono un’attenta riflessione sulle ipotesi da formulare per il decennio 2013 - 2023, soprattutto per ciò che concerne la forza lavoro, l’articolazione dei servizi e delle attrezzature sociali.

Nel complesso i dati riportati evidenziano per Amorosi una realtà simile a tante altre delle zone interne della Campania, dove l’elemento caratterizzante della struttura della popolazione è determinata dal fenomeno emigrativo.

In effetti, anche se gli ultimi anni si caratterizzano per un sostanziale equilibrio del fenomeno emigrativo in cifre assolute, l’enorme crescita dei nuclei familiari, a parità di popolazione, dimostra che il movimento emigrati/immigrati ne modifica sostanzialmente la struttura.

E’pur vero che i nuclei familiari di più recente formazione ben difficilmente vanno oltre le quattro unità, seguendo una tendenza nazionale, ma il fenomeno evidenziato dimostra che la popolazione tende ad un progressivo invecchiamento dovuto presumibilmente al fatto che l’emigrazione riguarda in media soggetti più giovani di quelli che rientrano a Amorosi.

I riflessi di questa situazione circa l'uso del patrimonio edilizio sono facilmente intuibili. Nel calcolo del fabbisogno abitativo occorrerà tener conto di questi fenomeni onde pervenire ad un computo attendibile di detto fabbisogno.

2.6 Consistenza edilizia

Il patrimonio edilizio complessivo del Comune di Amorosi ammontava complessivamente nel 2001 a 4.759 stanze di cui 4.181 occupate, corrispondenti a 970 abitazioni, ciascuna delle quali con una consistenza di 4,9 stanze.

Tali valori, ovviamente, non tengono conto delle stanze adibite ad uso diverso dall'abitazione.

Si rilevano indici di affollamento pari a 0,84 abitanti/stanza e a 1.09 famiglie/abitazioni. Risulta che nel decennio '01-'11 una diminuzione degli indici, essendo state realizzate 95 abitazioni. Nonostante tale produzione (circa 4 abitazioni per anno), il rapido incremento del numero di famiglie ha ridotto leggermente il numero di famiglie per alloggio (da 1,09 a 1,00), mentre si riduce di molto l'indice di affollamento riferito alle stanze (da 0,84 a 0,73).

Si nota anche come alla riduzione del numero medio di componenti delle famiglie corrisponda un aumento della consistenza degli alloggi. Infatti, la domanda di abitazioni si è indirizzata verso tipologie edilizie mono o bifamiliari causando il fenomeno di un indice di affollamento fra i più bassi della provincia di Benevento.

TABELLA F

Abitazioni per tipo di occupazione e servizi Censimento 2001 – Dati ISTAT							
Tipo di occupazione e servizi							
Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote		Totale
Totale	Di cui: con almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo Con angolo Cottura e/o Cucinino	
970			2		137		1107

TABELLA G

Stanze per tipo di occupazione e struttura dell'abitazione – - Censimento 2001- Dati ISTAT						
Tipo di occupazione e struttura dell'abitazione						
In abitazioni occupate da persone			In abitazioni non occupate			Totale
Totale	Di cui: ad uso professionale	Di cui: cucine	Totale	Di cui: in abitazioni occupate da persone non residenti		
970			137	2		1.107

TABELLA H

Superficie media (mq) per tipo di occupazione dell'abitazione Censimento 2001- ISTAT	
Abitazioni non occupate da persone residenti	Abitazioni occupate da persone residenti
98,54	104,8

2.7 Urbanizzazioni primarie

Le reti tecnologiche sono in gran parte obsolete e quindi si rende necessario una ristrutturazione al fine di garantirne la funzionalità di base.

Sono in atto alcuni interventi per completare la rete fognaria e i relativi impianti di depurazione. La viabilità secondaria in attuazione del vigente P.R.G. è stata realizzata in buona parte. Mancano le superfici a parcheggio.

2.8 Urbanizzazioni secondarie

a) Attrezzature scolastiche

Il comune non dispone di un'attrezzatura scolastica adeguata alle esigenze della popolazione.

La scuola elementare dispone di un complesso edilizio di non recente costruzione con problemi di adeguamento funzionale.

La scuola media presenta gli stessi problemi, mancano aule speciali e un'adeguata palestra.

La popolazione scolastica per l'anno 2013 è così distribuita:

- scuola materna	130 unità
- scuola elementare	107 unità
- scuola media	94 unità

b) Verde attrezzato e sport

Attualmente il verde attrezzato è pari a mq 514; il fabbisogno è pari a mq 18.386; il Puc ha individuato aree per il verde attrezzato e il verde di quartiere pari a mq 23.396, largamente superiore al fabbisogno.

La dotazione esistente di attrezzature sportive è pari a mq 21.588, il fabbisogno è pari a mq 12.138; il Puc ha individuato aree per lo sport pari a mq 25.303, largamente superiore al fabbisogno.

Capitolo III

3 LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

3.1 I principi generali

Il piano Regolatore attualmente vigente in Amorosi risale al luglio del 1995 ed ha superato i limiti entro cui si inquadrano le dinamiche temporali previste.

Lo strumento urbanistico generale si presenta, peraltro, privo di efficacia in molte sue parti, soprattutto per effetto della decadenza dei vincoli.

La cornice di norme estranee, oltre al rapido sviluppo edilizio, ha reso di fatto inoperante le scelte di piano originarie.

Se la popolazione residente nel comune non ha subito incrementi significativi l'aumento del numero di famiglie e la variazione dei componenti ha prodotto una rapida crescita edilizia.

Questo fenomeno di inusuale intensità rispetto alla media della Provincia, negli ultimi anni è ulteriormente cresciuto assumendo caratteristiche che richiedono soluzioni nuove e particolari.

Oggi si pone il problema di riesaminare la questione della dinamica demografica comprendendone i significati più reconditi, cercando di non assecondarla meccanicamente e volendo così ovviare a quegli effetti negativi da essa prodotti.

D'altro canto l'alto indice dei residenti giovani induce a dare risposta a domande non di sola abitazione, bensì di servizi e spazi attrezzati.

In proposito, va osservato che si è andato consolidando un modello abitativo di tipo talmente diffuso da richiedere, in funzione della crescita demografica e della connessa domanda di abitazioni, una disponibilità di suoli edificabili eccessiva e tale da innescare un processo di allargamento a "macchia d'olio" del centro abitato.

Siffatta tendenza implica lo scadimento della qualità urbana e del resto si scontrerebbe con l'evidente difficoltà dell'Ente pubblico ad investire risorse per nuove opere di urbanizzazione, laddove, già oggi parte del territorio urbanizzato lamenta carenze non facilmente risolvibili.

Una revisione dello sviluppo urbanistico di Amorosi non può quindi prescindere da una ridefinizione del rapporto superficie/volume edificabile e dalla individuazione di nuovi meccanismi di governo dello sviluppo urbano in modo da tener conto di una realtà economica

e finanziaria in gran parte mutata, soddisfacendo, altresì, l'esigenza di recuperare la polifunzionalità dell'organizzazione urbana.

Nei decenni passati era possibile indicare questi obiettivi dello sviluppo urbano senza dimostrarne la realizzabilità. Il flusso di risorse pubbliche piuttosto continuo autorizzava tale valutazione. Oggi, in una fase di congiuntura difficile, non è più accettabile; occorre pertanto programmare in modo più sofisticato e realistico, indirizzando gli sforzi di elaborazione verso obiettivi ben delimitati e compatibili con le condizioni esistenti.

Tra i criteri di compatibilità ci deve essere quello di impedire conflitti di interesse tra attività edilizie e attività produttive sia primarie che secondarie.

D'altronde, sia la struttura morfologica del territorio comunale sia la rilevanza della componente agricola dell'economia locale pongono delle oggettive barriere allo sviluppo urbano che possono essere superate con aggiustamenti interni all'attuale delimitazione di Piano.

Il Piano urbanistico comunale si rende, quindi, necessario per rispondere a due esigenze urbanistiche fondamentali: da un lato, bloccare fenomeni speculativi tendenti ad un indiscriminato e, dal punto di vista ambientale, dannoso consumo di nuove aree da sottrarre all'uso agricolo e, dall'altro, salvaguardare il più possibile la dotazione di standard previsti dal piano.

Pertanto, considerato che la previsione del Piano vigente relativa al fabbisogno di vani è da considerarsi esaurita e prevedendo un incremento demografico in linea con la tendenza pregressa, ad oggi si può stimare un fabbisogno abitativo in percentuale pari a quello dell'ultimo decennio, avendo cura di fissare un indice capitaro di 150 -170 mc/ab.

Il PUC persegue gli obiettivi della riqualificazione e valorizzazione del territorio, secondo i principi della sostenibilità ambientale e della perequazione urbanistica e nel rispetto dei criteri di economicità, efficacia, pubblicità e semplificazione dell'azione amministrativa, nel quadro della legislazione vigente.

In tal senso il progetto recupera quelle scelte pianificatorie ormai esecutive (P.I.P., Piano Asi, Piano di recupero), in modo da renderle coerenti con gli indirizzi dichiarati e armonici rispetto ad un quadro più ampio di soluzioni.

La proposta urbanistica si articola attraverso principi generali e coerenti scelte di fondo.

Le scelte sono finalizzate a consolidare la funzione di Ammosi nel Sistema Multipolare, nel tentativo di rafforzare la singolarità urbana locale rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori.

Al fine di conservare l'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico del territorio comunale occorre, prima di tutto, modificare il perimetro della Città storica. Occorrerà, inoltre, salvaguardare le emergenze naturalistiche, delineare il corridoio ecologico e le relative aree di protezione in stretto rapporto con la rete ecologica provinciale e regionale.

L'obiettivo è la conservazione, la salvaguardia e il ripristino dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra il tessuto storico e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra il centro e gli insediamenti rurali.

In particolare con l'applicazione delle regole perequative saranno attribuite al patrimonio pubblico aree destinate a giardini e parchi, sia pubblici che privati, che concorreranno alla formazione della rete degli spazi aperti urbani e dell'immagine consolidata del centro di Amorosi.

L'espansione edilizia sarà contenuta; le aree saranno configurate con i varchi e le discontinuità di un sistema insediativo complesso, al fine di conservare tali aree e destinarle a spazi aperti ad uso pubblico, prevedendo nelle aree a margine del costruito, parchi urbani, attrezzature sportive e per il tempo libero.

Al fine di mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti saranno individuate fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti.

Nelle aree extraurbane saranno individuate aree di ristrutturazione e conservazione, salvaguardando le discontinuità tra il costruito e promuovendo la riqualificazione dell'edilizia produttiva-artigianale.

Il sistema ambientale e agricolo, attraverso l'articolazione delle componenti, dovrà individuare ambiti di tutela ambientale e di usi produttivi, nonché di riqualificazione degli insediamenti diffusi.

Rispetto a tali aree, strategiche per il funzionamento del sistema ambientale, saranno individuate le azioni (interventi, strategie) necessarie per la loro conservazione. Saranno definite le norme prescrittive, le direttive e gli indirizzi tecnici per la loro valorizzazione e tutela. Le azioni e i criteri di gestione individuati rappresenteranno le condizioni minime per un corretto funzionamento del sistema ambientale e per la conservazione e riproducibilità delle risorse.

Nelle aree rurali sarà applicato il divieto di nuova edificazione che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica.

La previsione di riqualificazione delle aree edificate periurbane, caratterizzate dalla tipica struttura insediativa rada, si attuerà attraverso la ricomposizione degli spazi di transizione ed il raccordo con il paesaggio agrario circostante

3.2 La classificazione dei suoli

La classificazione del territorio secondo lo stato di fatto e di diritto è strumento fondamentale della pianificazione urbanistica perequativa in quanto serve ad ancorare i diritti edificatori spettanti ai proprietari dei terreni a connotati strutturali del territorio. Nelle sperimentazioni effettuate emergono diversi metodi per la classificazione del suolo, anche se il fine è comune. Si può far riferimento alle categorie di cui al DM 1444/68 oppure a categorie che scompongono il territorio comunale in vari ambiti/insiemi sulla base di analisi e argomentazioni specifiche. La classificazione può essere altresì correlata alla disciplina conseguente dai vincoli ricognitivi o conformativi che producono limitazioni all'uso del suolo in conseguenza di istituti legislativi sovraordinati operanti nel territorio comunale (vincoli paesistici, idrogeologici ecc).

Il metodo adottato per la classificazione del suolo nel Comune di Amorosi prevede l'individuazione di tre ambiti: l'ambito urbano, che comprende l'agglomerato urbano consolidato nelle sue differenti componenti ed usi; l'ambito periurbano, che comprende siti semirurali, che non si trovano in un regime di pianificazione esecutiva, ma presentano condizione disomogenea sia dal punto di vista morfologico che economico- sociale; l'ambito extraurbano che comprende le aree rurali ad uso agricolo forestale e le aree non urbanizzabili perché soggette a regimi vincolistici conformativi.

Ciascuno dei detti ambiti è riferimento di classificazione del suolo, dedotta da zone territoriali omogenee, e di correlata disciplina di uso e tutela, enunciata sulla base di zone normative elementari.

I sistemi configurano, dal punto di vista strutturale, l'articolazione urbanistica del territorio e comprendono sia gli elementi esistenti, e gli elementi di nuova configurazione e possono articolarsi in:

Il sistema insediativo (è costituito dalle componenti edilizie che caratterizzano il tessuto urbanistico insediativo della città, moderna e contemporanea).

Il sistema degli spazi pubblici destinati alle attività ed attrezzature collettive (è costituito dagli spazi pubblici destinati alle attività ed attrezzature collettive viene dedotto dalle esistenti

destinazioni di uso, nonché dalle integrazioni perseguite attraverso nuove destinazioni. Gli elementi dello spazio pubblico fanno riferimento al D.M. 2/04/ 1968, n. 1444, art.li 3, 4, 5.).

Il sistema degli spazi destinati al verde pubblico nei suoli ad uso urbano (ingloba le zone t.o. del tipo F destinate a verde pubblico. Anche per queste componenti, qualora non già partecipi del demanio pubblico, valgono le condizioni di diritto di cui agli spazi pubblici destinati ad attrezzature collettive. Gli elementi dello spazio pubblico fanno riferimento al D.M. 2/04/ 1968, n. 1444, art.li 3, 4, 5.)

Il sistema della mobilità. Il sistema ingloba gli spazi destinati alla viabilità, di impianto o di servizio; gli spazi destinati alla configurazione di percorsi ciclabili o pedonali; gli spazi destinati a infrastrutture di trasporto pubblico di massa in sede propria.

Il sistema ambientale dei suoli ad uso non urbano (ingloba i suoli non urbani caratterizzati da usi agricoli-forestali-pascolivi, (z.t.o. del tipo E).

La classificazione quindi è lo strumento con il quale si è in grado di assicurare una parità di trattamento alle proprietà immobiliari coinvolte dal piano attraverso l'attribuzione, Conseguente ad essa, delle capacità di utilizzazione edificatoria.

3.3 Lo strumento comunale di distribuzione Commerciale - SIAD.

La programmazione della rete distributiva comunale è finalizzata

- all'aumento dell'efficienza attraverso la modernizzazione e lo sviluppo delle rete stessa, nonché l'evoluzione tecnologica dell'offerta, anche al fine del contenimento dei prezzi;
- alla trasparenza del mercato, della concorrenza della libertà di impresa e della libera circolazione delle merci;
- alla semplificazione dell'iter burocratico di accesso all'attività;
- alla ricerca di un nuovo equilibrio tra piccoli e grandi esercizi attraverso il pluralismo e l'equilibrio tra le diverse tipologie delle strutture distributive e le diverse forme di vendita, con particolare riguardo al riconoscimento e alla valorizzazione del ruolo delle piccole e medie imprese.

Il Piano delle Attività Commerciali del Comune è stato approvato ai sensi del D.Lgs 114 del 21/03/1998 n° 114 e della legge regionale n° 1 del 07/01/2001 con delibera di Consiglio comunale n°24 del 30/07/03. Scopo dello strumento distributivo è, in particolare, la valorizzazione e la salvaguardia dei valori artistici, storici culturali ed ambientali con particolare riferimento alla Città Storica attraverso la disciplina delle attività distributive nelle

zone maggiormente sensibili; la valorizzazione delle aree periferiche mediante la localizzazione di attività di media distribuzione e infine la programmazione dell'apparato distributivo nell'ambito della valorizzazione del territorio in rapporto alla dotazione infrastrutturale e alle esigenze dei consumatori.

Il PUC ha preso atto delle disposizioni del P.A.C. (Piano delle Attività Commerciali) e delle N.T.A. connesse con il relativo Regolamento di attuazione.

3.4 Il piano di zonizzazione acustica

Ai sensi dell'articolo 46 "Norme in materia di inquinamento acustico" della legge regionale 16/04, i piani di zonizzazione acustica di cui alla legge 26 ottobre 1995, n. 447, sono inclusi tra gli elaborati tecnici allegati al Puc.

Nel piano approvato si individuano le seguenti zone:

Classe I - Aree particolarmente protette

Comprende le aree destinate ad uso scolastico, quelle ad uso ospedaliero, quelle destinate a parchi ed aree verdi e tutte quelle aree per le quali la quiete sonora abbia rilevanza per la loro fruizione. Dalle aree verdi sono escluse le piccole aree verdi di quartiere e le aree di verde sportivo, per le quali la quiete sonora non è un elemento strettamente indispensabile alla loro fruizione. Fanno egualmente eccezione le strutture scolastiche o sanitarie inserite in edifici adibiti ad abitazione o ad uffici.

Si classificano in classe I:

- la zona scolastica
- la zona cimiteriale

La classe I è individuata dal retino a punti di colore verde sulla carta di zonizzazione acustica.

Classe II - Aree ad uso prevalentemente residenziale

Comprende le zone rurali in cui non si utilizzano macchine agricole operatrici e non individuate come zone per attività produttive.

L'attribuzione in classe II di determinate zone del territorio scaturisce dalla valutazione della densità di popolazione, di esercizi commerciali e di uffici, di attività artigianali e del volume di traffico, oltre che della destinazione d'uso prevista dal piano regolatore generale. Tiene conto inoltre delle limitazioni imposte dal divieto di accostamento di zone caratterizzate da limiti di rumore superiori a 5 dBA e dal divieto di creare micro suddivisioni del territorio.

Si classificano in classe II le zone di separazione tra le aree particolarmente protette (classe I) e le aree di tipo misto (classe III). La classe II è individuata dal retino a linee verticali di colore giallo sulla carta di zonizzazione acustica.

Classe III - Aree di tipo misto

Comprende le aree urbane con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali e le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Si classificano in classe III:

- le zone urbane
- le zone rurali

La Strada Statale 87 Sannitica e la Strada Statale 265 (per i tratti che non siano compresi in zone classificate con valori limite più elevati) con le relative fasce di rispetto necessarie ad evitare il contatto diretto tra zone caratterizzate da differenza di limiti assoluti di rumore superiori a 5 dB(A)

La classe III è individuata dal retino a linee orizzontali di colore arancione sulla carta di zonizzazione acustica.

Classe IV - aree ad intensa attività umana

Comprende le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali.

Si classificano in classe IV:

- alcune zone individuate come area PIP
- la zona attraversata dalla ferrovia Caserta - Benevento, con la relativa fascia di rispetto
- le zone attraversate dalla strada a scorrimento veloce Fondo Valle Isclero (per i tratti che non siano compresi in zone classificate con valori limite più elevati) con le relative fasce di rispetto
- le fasce di rispetto che tengono separate le zone prevalentemente industriali (classe V) dalle zone di tipo misto (classe III).

La classe IV è individuata dal retino a crocette di colore rosso sulla carta di zonizzazione acustica.

Classe V- Aree prevalentemente industriali

Comprende classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Si classificano in classe V:

- alcune zone dell'area PEP lontano dal centro abitato,
- la zona del campo sportivo, destinata anche a spettacoli a carattere mobile e temporaneo
- la fascia di rispetto che tiene separata la zona industriale Area di Sviluppo Industriale (classe VI) dalle aree ad intensa attività umana (classe IV).

La classe V è individuata dal retino a linee inclinate di colore viola sulla carta di zonizzazione acustica.

Classe VI - Aree esclusivamente industriali

Comprende le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi. Si classifica in classe VI l'Area di Sviluppo Industriale. La classe VI è individuata dal retino di colore blu sulla carta di zonizzazione acustica.

3.5 Il piano urbanistico Comunale e il Rapporto ambientale

Ai sensi dell'art 47 della legge Regionale 16/04 il PUC è accompagnato dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001

La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

La valutazione ambientale comincia con la fase di preparazione e valutazione del Piano e procede con la valutazione della fase di attuazione, per la prima fase si parla di una *Vas ex ante*, per la seconda di una *Vas in itinere*.

Il Piano sottoposto a Valutazione ambientale strategica si configura come un processo decisionale che comincia con la fase di preparazione ed attuazione del Piano stesso e prosegue con la sua gestione ed attuazione. Il Piano quindi si attua in una serie di azioni che spesso richiedono revisioni e cambiamenti rispetto allo scenario inizialmente previsto.

La Direttiva comunitaria disegna uno scenario progettuale per cui, all'interno del processo decisionale ed attuativo del Piano, non dovrebbero esservi azioni aventi effetti significativi sull'ambiente che non siano sottoposte a valutazione ambientale. Questo è fondamentalmente l'aspetto qualificante ed innovativo della procedura di Vas, la cui messa in pratica comporta metodi di valutazione teoricamente ben fondati ma comporta anche l'adozione di procedure di formazione e di gestione dei piani che siano aperte alla partecipazione delle comunità locali.

La Vas si avvale del supporto del Rapporto ambientale, che ai sensi della Direttiva 2001/42/CE deve contenere le seguenti informazioni:

- Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o Programma e del rapporto con altri pertinenti Piani o programmi;
- Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- Qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al Piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, o degli Stati membri, pertinenti al Piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora, la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.
- Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano o del programma;
- Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di Know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'art.10;
- Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Per quanto riguarda il quadro normativo nazionale in materia di VAS e di Urbanistica, nonostante la scadenza dei termini previsti per l'applicazione della direttiva europea il governo non ha ancora predisposto una legge quadro in materia di VAS. D'altra parte, il potere conferito alle Regioni in materia di ambiente e urbanistica sposta l'attenzione dal quadro normativo nazionale a quello regionale.

Alcune regioni hanno autonomamente dato attuazione a proprie leggi istitutive della procedura di VAS, nell'ambito della pianificazione che ricade sotto la propria competenza giuridica.

Le leggi urbanistiche regionali più recenti contengono espliciti riferimenti alla Vas e ne prevedono l'applicazione alla pianificazione urbanistica.

La Regione Campania con la Legge Regionale n.16 del 22/12/2004 “Norme sul governo del territorio”, ha previsto all'art.47 la Valutazione ambientale dei piani.

La legge regionale prescrive che “i piani territoriali di settore e i piani urbanistici siano accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani. Questa valutazione “scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

L'oggetto, ma anche il fine ultimo da realizzare, della VAS dei piani e dei programmi è la sostenibilità ambientale delle azioni che essi mettono in campo. La verifica della sostenibilità ambientale delle azioni di piano richiede la definizione di un'azione ambientalmente sostenibile.

Possiamo definire tale un'azione che:

- tra tutte le alternative possibili, minimizza gli impatti ambientali negativi;
- è tale per cui gli impatti negativi possibili ricadono nel campo dell'ammissibilità;
- compensa le eventuali perdite di naturalità in modo che il bilancio d'impatto tra perdite e guadagno sia almeno a saldo nullo;
- assicura il massimo dell'equità nella distribuzione spaziale, temporale e sociale degli impatti;

3.6 Il piano urbanistico Comunale e la Valutazione d'incidenza- Le aree SIC

Tali aree sono incluse nel “Parco agricolo - fluviale del Calore- Volturno”.In tali ambito il PUC riconosce come fattori caratterizzanti:

- i caratteri orografici e vegetazionali complessivamente qualificanti lo specifico paesaggio fluviale;
- la prevalente assenza di edificazione e la scarsa presenza di strade carrabili;
- il ruolo prevalente di riserva per il riequilibrio ecologico dell'intero territorio.

Gli obiettivi progettuali prioritari sono rappresentati da:

- la salvaguardia delle condizioni complessive di equilibrio ambientale e della specifica caratterizzazione paesaggistica;
- la riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica;
- la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti e il miglioramento della fruibilità delle stesse.

L'area identificata come "Parco agricolo - fluviale del Calore-Volturno" è inclusa nella fascia A (compresa negli argini maestri) individuata dalla Variante al Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri – Garigliano – Volturno; tale area, pertanto, è sottoposta alla normativa relativa al suddetto Piano e più precisamente all'art. 22 delle Norme di attuazione del P.S.D.A.

In particolare nella Fascia A, sono esclusivamente consentiti:

- gli interventi strutturali di cui alla Parte Terza - Capo II delle Norme di attuazione del P.S.D.A., ossia: interventi di rinaturazione, interventi di manutenzione idraulica, interventi di regimazione e difesa idraulica, interventi di idraulica forestale, interventi di delocalizzazione;
- entro il limite dei 10 m dalla sponda nelle aree incolte, gli interventi di rinaturazione finalizzati alla ricostituzione di una zona di vegetazione ripariale. In caso di incerto limite di sponda valgono le norme di cui all'art. 94 del R.D. 523/1904 e s.m.i.. La zona di rispetto di 10 m. viene stabilita in attuazione di quanto previsto dall'art. 96 lettera d) dello stesso R.D. Qualora la Fascia A, risulti limitata al solo alveo attivo, il divieto si intende esteso anche alle fasce successive fino al raggiungimento dell'ampiezza di 10 m;
- oltre il limite dei 10 m nelle aree incolte, l'impianto di nuove coltivazioni, e la trasformazione di quelle esistenti secondo gli indirizzi proposti all'art. 21 delle Norme di attuazione del P.S.D.A.;
- nelle aree agricole e/o incolte, la costruzione di baracche con struttura precaria e/o amovibile (ferro e lamiera, legno, ecc) costituite da un solo piano fuori terra e destinate a rimessa, deposito materiali, o ricovero animali domestici e realizzati in maniera da evitare ogni alterazione o compromissione del corso ordinario delle acque ed ogni alterazione alla vegetazione esistente;

- opere pubbliche o di interesse pubblico relative a servizi essenziali non delocalizzabili come il passaggio di nuove infrastrutture di trasporto (strade ferrovie ecc.) o di servizio a sviluppo lineare (elettrodotti, acquedotti, reti idriche, metanodotti, collettori fognari etc.), che debbano necessariamente attraversare il corso d'acqua, con le prescrizioni contenute nell'allegato B e con l'esclusione di ogni opera complementare (caselli autostradali, stazioni ferroviarie, intersezioni, svincoli ecc.);
- le nuove estrazioni di materiale litoide nei modi e nelle forme stabilite nella Parte Quarta delle Norme di attuazione del P.S.D.A.;
- la realizzazione di parchi fluviali secondo le indicazioni di cui all'art. 23 delle Norme di attuazione del P.S.D.A.

Le previsioni del Puc sono coerenti con la tutela dei siti, previa valutazione d'incidenza che costituisce parte integrante della valutazione ambientale di cui all'art. 47 della L.R.C. 16/2004. Nelle aree ricadenti nel perimetro delle aree della Rete Natura 2000, tutti gli interventi dovranno essere sottoposti a Valutazione di Incidenza, salvo casi art 3 regolamento regionale. Gli interventi ammissibili devono, dunque, limitarsi al recupero del patrimonio edilizio eventualmente esistente o alla realizzazione di strutture a servizio di attività agricole secondo quanto previsto dalle presenti NTA.

Negli invasi e alvei è vietato la trasformazione dello stato dei luoghi e l'apertura di discariche. In dette aree è ammessa la ricostituzione degli equilibri naturali, la ristrutturazione e localizzazione di capanni e attrezzature per la pesca. Per gli edifici di tipo tradizionale sono ammessi riusi a fini turistici.

Attività e destinazioni diverse eventualmente in atto in edifici o sistemazioni dei quali sia documentata l'esistenza legittima alla data di adozione del PUC sono consentite, con la sola esclusione di attività produttive insalubri e nocive secondo la vigente normativa.

Sono vietate la costruzione di nuove serre e l'apertura discariche di qualunque tipo.

L'istituzione del Parco fluviale deve avvenire secondo quanto previsto e regolamentato dagli art. 23 e 24 delle Norme di attuazione del Progetto di Variante al P.S.D.A. del 2006.

Il parco fluviale deve essere realizzato con opere di sistemazione rigidamente regolamentate che ne garantiscano il delicato equilibrio ambientale. Le opere possono essere relative a:

- installazione di attrezzature amovibili e/o precarie, con opere comportanti l'impermeabilizzazione del suolo per una superficie non superiore al 5% della superficie totale del parco, se questa è inferiore a 40.000 m², non superiore al 2%

per superfici totali di parco fra i 40.000 e i 100.000 m² e non superiore allo 0,2 % negli altri casi;

- sistemazione della vegetazione anche con piantumazione di essenze autoctone;
- percorsi e spazi di sosta pedonale, realizzati con materiali e pietre locali, destinati ad agevolare la fruizione antropica e a favorire l'uso di mezzi di trasporto non motorizzati;
- zone di radure destinabili ad attività di tempo libero, con chioschi in aree appositamente attrezzate, postazioni per il bird watching ed altre attrezzature leggere, tutte amovibili o completamente smontabili e comunque compatibili con l'ambiente circostante. Tutte le installazioni temporanee devono potersi rimuovere per tempo, prima dell'arrivo della piena senza danno a persone o cose, né al sito inondato, né a valle.

Per la realizzazione di tali interventi dovranno adottarsi tecniche appropriate, anche di ingegneria naturalistica, che siano basate su di un'adeguata conoscenza degli ecosistemi naturali e delle componenti, che ne influenzano le peculiari caratteristiche e che siano in grado di garantire le più alte compatibilità ambientali.

Lo strumento di attuazione per la realizzazione del Parco fluviale è il PUA ad iniziativa pubblica o privata che saranno sottoposti al preventivo parere di compatibilità dell'Autorità di Bacino.

Nelle aree in cui sarà realizzato il parco fluviale è consentita l'attività agricola – zootecnica e i relativi adeguamenti igienico – sanitari esclusivamente all'aziende già attive nell'area oggetto del PUA precedentemente all'entrata in vigore dello strumento attuativo.

Capitolo IV

4 IL PROGETTO DI PUC

4.1 Proiezione decennale della popolazione residente

La tabella A ha fornito nel complesso una situazione demografica di grande stabilità per cui una proiezione demografica all'anno 2023 può scaturire sia da considerazioni di carattere generale che dalla applicazione di rigide formule matematiche.

La proiezione più semplice è certamente lineare e presuppone una variazione costante nell'unità di tempo; supposto quindi costante l'incremento medio annuo, Δ_a a partire dall'anno 2011, la popolazione dopo t anni risulterà:

$$P_t = P_0 + t \times \Delta_a; P(2023) = P(2013) + 10 \times 20 = 2.855 + 200 = 3.055$$

Ad un livello di complessità superiore si trovano le curve esponenziali, che trovano giustificazione teorica nell'ipotesi che la variazione della popolazione nell'unità di tempo ΔP , sia proporzionale secondo un tasso r , al numero di abitanti P_0 , presenti all'inizio dell'intervallo considerato:

$P_t = P_0 \times (1 + r)^t$ dove r può essere ricavato dagli ultimi rilevamenti 0 e $-t$ e quindi:

$$r = (P_0/P_{-t})^{1/t} - 1; \text{ da cui } r = [P(2012)/P(2003)]^{1/10} - 1 = (2854/2787)^{1/10} - 1 = 1,0024 - 1 = 0,0024$$

$$P(2023) = 2854 \times (1,0024)^{10} = 2854 \times 1,0243 = 2.923$$

In effetti se si considera che l'incremento percentuale medio relativo agli ultimi tre anni è positivo e pari a + 0,72 utilizzando le usuali formule per il calcolo della popolazione, per l'anno 2023 si stima un incremento medio popolazione per saldo naturale pari a 140 unità.

Al modesto saldo demografico positivo e crescente nell'ultimo triennio si aggiunge il saldo sociale positivo derivato dal rapporto emigrati/immigrati a conferma di migliorate condizioni economiche intervenute negli ultimi anni.

Non secondario, e peraltro indicativo di una mutata sensibilità rispetto al problema industriale, sono le scelte insediative fatte in questi anni da parte del Comune di Amorosi di dotarsi di aree per l'industria, l'artigianato ed il commercio riservate anche per l'insediamento di imprenditoria esterna.

La scelta dell'ASI della Provincia di Benevento di localizzare un agglomerato industriale rientra in questa strategia.

L'agglomerato di Amorosi assume particolare rilievo in quanto rientra nelle aree di gravitazione dell'intero ambito di Telesse, parte dell'ambito di S. Agata dei Goti, la parte meridionale dell'ambito di Cerreto Sannita, nonché di numerosi comuni della Provincia di Caserta fino a Piedimonte Matese.

Tale scelta insediativa unitamente alla prevista realizzazione della tratta ferroviaria dell'Alta Velocità e l'ampliamento della strada di collegamento Benevento-Caianello dovrebbero costituire le premesse di un forte sviluppo del territorio.

Il Centro attraverso il patronato dell'Università del Sannio è volto a: promuovere la governance del territorio; insediare attività di ricerca e sviluppo per le imprese; produrre servizi avanzati in grado di supportare le attività economiche e il marketing territoriale; ospitare attività di formazione permanente; insediare imprese con produzioni ad alto contenuto tecnologico; divenire acceleratore selettivo di imprese dinamiche, con forte vocazione verso l'innovazione di processo e di prodotto.

Tra i benefici previsti nello studio di fattibilità elaborato dalla società Sannio Europa si possono enucleare, in particolare, i cosiddetti "*Benefici di impatto sociale*" che apporterebbero all'area presa in esame:

- a) benefici derivanti dalle migliorate condizioni reddituali della popolazione residente;
- b) benefici derivanti dall'incremento di occupazione nella fase di cantiere e di regime;
- c) benefici derivanti dal rafforzamento del capitale sociale, inteso come network di relazioni che si instaurano tra il Centro e le imprese, tra le imprese stesse e tra esse ed il territorio;
- d) benefici collegati al potenziamento e qualificazione del capitale umano nel territorio, anche attraverso attività di formazione permanente ed in sinergia con altri enti di formazione (Università, centri di ricerca)

Lo scenario che si propone prospetta un modello di sviluppo economico che oltre alla previsione di insediamento di aziende ad alto contenuto tecnologico prevede la previsione sul territorio di servizi, di attrezzature, di infrastrutture per ospitare nel periodo considerato di un decennio la presenza di oltre 600 nuovi addetti.

Questa stima, che rappresenta il livello minimo dello scenario socio economico previsto, apporterebbe alla previsione di incremento demografico la presenza di almeno altri 200 residenti stabili nel Comune.

Si può perciò stimare all'anno 2023 una popolazione residente di 3.150 abitanti.

4.2 Proiezione decennale del numero di famiglie e calcolo del fabbisogno abitativo

Il numero di famiglie per ampiezza, sia rilevato, sia soprattutto proiettato, e particolarmente utile per valutare e dimensionare il fabbisogno di edilizia abitativa.

La ripartizione della popolazione in nuclei familiari si ottiene sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti.

Nel decennio analizzato la composizione media familiare si è ridotta passando dal 2,75 del 2002 al 2.65 del 2012 e quindi per un corretto calcolo del fabbisogno pregresso ai vani stimati in precedenza va aggiunto un numero di vani che comporti un pareggio al 2016 del numero di abitazioni e dei nuclei familiari.

Se consideriamo pertanto la variazione del numero medio dei componenti per famiglia per ciascun anno e nell'ultimo decennio si ottiene che l'incremento medio r è uguale a - 0,0035. La composizione media della famiglia in proiezione decennale è uguale a 2,42 componenti per nucleo, come di seguito si ottiene.

$$r = (C_0/C_t)^{1/t} - 1; \text{ da cui } r = [C(2012)/C(2002)]^{1/t} - 1 = (2,65/2,75)^{1/10} - 1 = 1,2589 - 1 = - 0,2589, \text{ da cui la } C(2023) = 2,65 \times (1 - 0,2589)^{10} = 2,65 \times 0,9154 = 2,42$$

Utilizzando il coefficiente r , dal numero di abitanti risultante al 2023 pari a 3.150 si ottiene un numero di famiglie pari a 1.301.

In concomitanza con l'attivazione dell'agglomerato ASI si prevede, a regime, un incremento occupazionale di 800 addetti che per effetto della previsione del PTCP, determinano un ulteriore fabbisogno aggiuntivo di 160 famiglie per un pari numero di alloggi.

Pertanto il numero di alloggi complessivo previsto al 2023 è pari a 1300 che configura un numero di vani uguale a $1.300 \times 4,58 = 5.954$ dove il secondo fattore rappresenta la composizione media dell'alloggio al 2001 come risulta dalla tabella che segue.

TABELLA I

Numero di stanze per abitazione per tipo di occupazione Censimento 2001 - ISTAT	
Tipo di occupazione	
Abitazioni non occupate da persone residenti	Abitazioni occupate da persone residenti
4,52	4,58

Il numero di nuovi vani da realizzare nel decennio considerato è pari alla differenza fra i vani esistenti al 2001, depurati solo dei vani destinati ad altri usi (200) e dai vani in abitazioni occupate da persone non residenti (11), pari a 3.970 a cui occorre aggiungere 1000 vani realizzati fino all'anno 2012 per un totale esistente di 4.970, e i vani previsti al 2023 (5.954 – 4.970) e quindi uguale a 984 nuovi vani.

Nel capitolo IV sono riportati il numero di abitanti, gli standards a livello comunale, il numero di vani relativo ai nuclei familiari, il numero di vani previsti, gli abitanti per ciascuna zona omogenea, nonché i parametri edilizi ed urbanistici.

4.3 Individuazione delle zone territoriali omogenee

Il dimensionamento e la verifica degli standards sono state effettuati a livello comunale tenendo conto però delle singole realtà territoriali.

L'individuazione delle singole aree omogenee, dei relativi standard urbanistici ha tenuto conto del trend di crescita della popolazione.

I dimensionamenti e le verifiche contenute nei successivi paragrafi si riferiscono all'intero territorio comunale.

Il presente PUC prevede la realizzazione di 984 vani quale fabbisogno abitativo al 2023. I vani di nuova edificazione sono stati così distribuiti:

- 300 vani nelle Zone di Completamento B;
- 424 vani nelle Zone di Nuova Espansione C;
- 200 vani nelle Zone per l'Edilizia Residenziale Pubblica;
- 60 vani nelle Zone agricole;

Le aree di nuova espansione sono in gran parte contigue ad aree già edificate e la loro perimetrazione è stata determinata dalla conformazione dei luoghi; alcune di esse sono già incluse nel P.R.G. vigente

Queste unitamente al sistema infrastrutturale previsto tendono ad una riammagliatura di un edificato recente non sempre realizzato secondo precisi disegni urbanistici.

Si è cercato, in sintesi, di evitare una ulteriore espansione del centro abitato ponendo le basi per una inversione di tendenza che punti in prospettiva ad una limitazione del centro abitato salvaguardando gran parte delle aree limitrofe.

In particolare le componenti del sistema insediativo sono articolate in riferimento a:

- la Città storica;
- la Città da ristrutturare;

- la Città della trasformazione;

I tessuti edilizi della Città storica sono inclusi nelle zone omogenee individuate con le lettere A1 e A2. I tessuti edilizi della Città da ristrutturare sono inclusi nelle zone omogenee individuate con le lettere B1 saturata, B2 di completamento, B3 insediamenti diffusi in zona periurbana

I tessuti edilizi della Città della trasformazione sono inclusi:

- nelle zone omogenee individuate con le lettere C1,C2 soggette a regime di perequazione;
- nelle zone omogenee individuate con la lettera Cp destinate all'edilizia residenziale pubblica;
- nelle zone D1 destinate alle attività industriali e terziarie nonché alle altre attività indicate al comma 1bis dell'art 1 del DPR 440 del 07/12/2000;
- nelle zone D2 destinate a commerciale e artigianale già incluse nel PIP vigente;
- nelle zone D2.1 destinate all'ampliamento della zona PIP;
- nelle zone D3 destinate a commerciale per la grande distribuzione;
- nelle zone D4 destinate ad usi produttivi compatibili del territorio urbanizzato

Le singole sottozone sono regolate da indici e parametri che regolano i modi d'uso per le singole categorie di intervento.

4.4 Modalità di attuazione del Puc- La perequazione

I nuovi bisogni della società contemporanea sono rivolti al soddisfacimento di nuove istanze di qualità urbana ed ambientale e conseguentemente di nuove regole per l'uso dei beni pubblici quale la città e l'ambiente.

In questi ultimi anni il dibattito culturale ed istituzionale ha promosso proposte e, in alcuni casi, leggi regionali ispirate ai principi di sussidiarietà, di responsabilità e autonomia dell'amministrazione, di concertazione fra gli Enti, di efficacia della pianificazione, volte ad affermare i principi della sostenibilità ambientale e della coesione sociale.

In questo quadro la riforma urbanistica, introdotta esclusivamente dalle leggi regionali, ha proposto numerose innovazioni riferite al regime immobiliare. Queste innovazioni hanno modificato i meccanismi attuativi del Piano introducendo strumenti di intervento, alternativi all'esproprio.

L'alternativa all'esproprio delle aree è la perequazione urbanistica, che attraverso l'istituto del comparto consente di coinvolgere i soggetti privati nell'attuazione del piano eliminando le disparità tra i proprietari fondiari.

Dal PTR - Le regole cui si ispira la perequazione urbanistica.

L'opzione alternativa all'esproprio dei suoli è stata ravvisata nella perequazione urbanistica.

Alcuni autori riconducono a cinque regole il modello perequativo già sperimentato:

- 1) Gli ambiti delle trasformazioni urbanistiche riguardano tutte le aree passibili di un'utilizzazione diversa dall'attuale: le aree già edificate interne ai tessuti urbani, le aree libere marginali necessarie per una crescita fisiologica della città; escludendo solo le aree con accertate incompatibilità ambientali.*
- 2) La concentrazione delle nuove quote di edificabilità all'interno degli ambiti di trasformazione deve essere indifferente rispetto alla proprietà fondiaria, e basarsi su una valutazione urbanistica qualitativa. I proprietari, delle aree coinvolte, parteciperanno pro-quota ai vantaggi e agli oneri della trasformazione urbanistica, indipendentemente dalla soluzione prevista dal piano.*
- 3) Gli indici territoriali che definiscono le quote di edificabilità degli ambiti di trasformazione dovranno essere identici per tutte le aree appartenenti alla stessa tipologia, in relazione alla ubicazione dell'area rispetto al contesto urbano. Gli indici saranno inferiori rispetto alla pratica urbanistica corrente, sia perché relativi ad ambiti vasti, sia per garantire la massima qualità urbanistica ed ecologica della trasformazione.*
- 4) Le modalità attuative degli ambiti di trasformazione prevedono un unico strumento esecutivo, il comparto, integrato da una convenzione che disciplina la partecipazione pro-quota dei proprietari alle volumetrie consentite, ma anche gli impegni relativi alle aree da cedere con modalità compensativa e agli oneri da sostenere.*
- 5) Le aree da destinare ad uso pubblico presenti negli ambiti che eccedono gli standard urbanistici relativi agli interventi e destinate a soddisfare bisogni pregressi, dovranno essere obbligatoriamente cedute all'amministrazione comunale o gratuitamente o tramite acquisizione da parte di quest'ultima a bassi valori. Il ricorso all'esproprio sarà limitato solo ai casi di inadempienza da parte dei proprietari e quando il Comune ritiene necessaria l'immediata utilizzazione di un'area.*

La perequazione urbanistica applicata nel PUC del Comune di Amorosi è del tipo parziale perché coinvolge solo gli ambiti di trasformazione che si articolano nelle seguenti componenti:

- a) Ambiti di trasformazione a basso indice di utilizzazione, prevalentemente residenziali;
- b) Ambiti di trasformazione a medio indice di utilizzazione, prevalentemente residenziali.

4.5 La città storica - Zona omogenea A (sottozone A1 – A2)

Per Città Storica si intende l'insieme integrato costituito dai nuclei storici, dalle parti urbane settecentesche e dall'espansione otto-novecentesca consolidata nelle singole sottozone e manufatti localizzati nell'intero territorio comunale che presentano un'identità storico-culturale definita da particolari qualità, riconoscibili e strutturanti l'impianto urbano, anche con riferimento al senso e al significato da essi assunto nella memoria delle comunità insediate.

All'interno della Città Storica, gli interventi edilizi e urbanistici, sono finalizzati alla conservazione e valorizzazione delle qualità esistenti, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna delle componenti insediative, e sono volti al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- la conservazione del tessuto edilizio esistente e degli specifici e stratificati caratteri storico-morfologici, anche attraverso l'eliminazione delle superfetazioni;
- la preservazione della destinazione residenziale prevalente, nonché del tessuto commerciale e artigianale;
- l'integrazione delle attrezzature e dei servizi mancanti per il consolidamento della funzione residenziale e lo svolgimento delle altre funzioni compatibili;
- il restauro dei complessi e degli edifici speciali con la conferma, la riscoperta e la valorizzazione del loro ruolo storico-morfologico, funzionale e simbolico nella struttura urbana;
- la manutenzione e il recupero degli spazi aperti esterni (strade, piazze, parchi e giardini) e interni (orti e giardini), come componenti strutturanti dei diversi impianti insediativi;
- la riqualificazione degli edifici e delle aree degradate, anche attraverso interventi di demolizione con o senza ricostruzione, e ridisegno degli spazi aperti.

Gli obiettivi sono perseguiti generalmente tramite intervento diretto, nel rispetto della specifica disciplina stabilita dalle NTA e tramite interventi indiretti subordinati all'approvazione del Piano urbanistico attuativo (Piano di recupero) esteso a tutto l'ambito.

Gli strumenti urbanistici attuativi e i progetti edilizi volti all'acquisizione del titolo abilitativo devono essere redatti secondo i contenuti e le modalità indicate nell'art. 30 della legge regionale 16/04. La superficie territoriale della zona A1 è pari a 10,65 Ha e comprende anche alcuni standards; la superficie territoriale della zona A2 è pari ad Ha 25,47 e comprende anche alcuni standards. Gli abitanti sono 566.

4.6 La città da ristrutturare - Zona omogenea B (sottozone B1, B2, B3)

Per Città da ristrutturare si intende quella parte della città esistente, prevalentemente destinata ad usi residenziali, solo parzialmente configurata e scarsamente definita nelle sue caratteristiche di impianto, morfologiche e di tipologia edilizia, che richiede consistenti interventi di miglioramento e di completamento nonché di adeguamento ed integrazione della viabilità, degli spazi e servizi pubblici.

Nella Città da ristrutturare gli interventi sono finalizzati al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- il miglioramento della dotazione dei servizi e di verde attrezzato;
- il miglioramento e l'integrazione della accessibilità e della mobilità;
- il miglioramento e la caratterizzazione degli spazi pubblici;
- la qualificazione dell'edilizia.

Sono state individuate, come sottozone B1 sature, aree nel centro urbano pari a 11,71 Ha, come sottozone B2 aree pari a 49,24 Ha, come sottozone B3 aree pari a 13,38 Ha. Gli abitanti complessivi sono così distribuiti: (1.000 ab)

- Zone B1 ab. 300
- Zone B2 ab. 600
- Zone B3 ab. 100

Le aree individuate nel progetto di zonizzazione prevedono 300 nuovi vani da reperire prevalentemente nelle zone B2 per soddisfare il fabbisogno previsto. In tale zona omogenea gli abitanti sono 600.

Le aree per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali) e per il verde attrezzato sono state reperite parzialmente al di fuori delle aree B. Comunque il dimensionamento degli standards è stato verificato complessivamente a livello comunale.

L'indice di utilizzazione fondiario If è pari = 2,20 mc/mq.

Le aree per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali) e per il verde attrezzato sono state reperite parzialmente al di fuori delle aree B. Comunque il dimensionamento degli standards è stato verificato complessivamente a livello comunale.

Gli ambiti degli insediamenti diffusi in zona periurbana comprendono aree di recente urbanizzazione che presentano fenomeni di sprawl urbano. Sono fenomeni di insediamento a densità molto bassa, esterno al centro urbano, su terreni di nuova urbanizzazione che fa diminuire sempre più la qualità ambientale dell'abitato.

Per tali ragioni al fine riqualificare i caratteri morfologici delle aree di recente espansione e la riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale è necessario, in particolare, riqualificare le aree edificate periurbane, caratterizzate dalla tipica struttura insediativa rada, attraverso:

- la ricomposizione degli spazi di transizione ed il raccordo con il paesaggio agrario circostante;
- l'individuazione degli spazi e dei servizi di uso pubblico;
- nelle zone con struttura insediativa frammentaria, con ampi spazi liberi interclusi, riprogettare la fascia di transizione verso il territorio agricolo;
- rafforzare, il rapporto con la Città storica, favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali;
- mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti.

Gli insediamenti diffusi in aree periurbane sono classificate come zone territoriali omogenee di tipo B3.

4.7 La città della trasformazione - Zona omogenea C (sottozone C1,C2,CP)

Per Città della trasformazione si intende quella parte di città di nuovo impianto, destinata a soddisfare esigenze insediative, di servizi ed attrezzature di livello locale ed a costituire nuove opportunità di qualificazione dei contesti urbani e periurbani.

Gli interventi sono anche finalizzati a garantire la “sostenibilità” delle trasformazioni, il riequilibrio del deficit degli standard urbanistici attraverso acquisizioni compensative, il recupero di quote pubbliche di edificabilità destinate a soddisfare gli impegni compensativi che assumerà l'Amministrazione Comunale e a facilitare l'attuazione perequativa. La città della trasformazione si articola nelle seguenti componenti:

- a) Ambiti di trasformazione a basso indice di utilizzazione, prevalentemente residenziali soggetti a regime di perequazione;
- b) Ambiti di trasformazione a medio indice di utilizzazione, prevalentemente residenziali soggetti a regime di perequazione;

Gli Ambiti di trasformazione riguardano prevalentemente aree libere e sono soggetti a strumento attuativo di iniziativa privata, ovvero di iniziativa pubblica, come regolamentato dalle NTA. Ciascun ambito presenta ulteriori individuazioni relative ai comparti edificatori, considerati come unità minime dei complessi insediativi.

La superficie dei comparti verrà così ripartita:

- un'area nella quale va concentrata l'edificazione, definita come Superficie Integrata che oltre la Superficie fondiaria SF comprende la viabilità privata relativa agli insediamenti, la superficie permeabile destinata al verde di arredo e i parcheggi di uso pubblico nella misura di 2,5 mq/abitante;
- un'area definita Superficie compensativa da cedere interamente al Comune e destinata alla quota di standard fissata dalla normativa di Puc o ad altre destinazioni eventualmente individuate in sede di adozione degli Atti di Programmazione.

L'ambito di trasformazione a **basso indice di utilizzazione** è relativo al comparto:

- 1) mq 35.141,00

I parametri e gli indici per l'Ambito 1), prevalentemente residenziali concernenti zone territoriali omogenee C1, a basso indice di utilizzazione sono di seguito verificati.

Nella zona C1 complessivamente sono previsti 169 vani di nuova edificazione. La superficie territoriale è pari a mq 35.141,00, la superficie integrata è pari a mq 27.380,00, la Superficie compensativa è pari a mq 7.761,00. La volumetria possibile è pari a 21.085,00 mc avendo fissato un indice capitaro pari a 140 mc/ab.

La dotazione pro-capite di cubatura è stata valutata sulla scorta dell'indice di affollamento e dalla composizione media dei nuclei familiari. Inoltre i tipi edilizi prevalenti (edilizia monofamiliare, case singole) consentono di valutare una maggiorazione dell'indice capitaro.

L'indice di diritto edificatorio (IDE) = mc/mq 1,66.

L'attuazione delle superfici compensative nell'ambito 1) è regolata dalle seguenti destinazioni di uso pubblico:

- 1) - Ambito 1 - mq 7.761, destinati a zona omogenea F1 – Istruzione.

Gli ambiti di trasformazione a **medio indice di utilizzazione** sono relativi ai comparti:

- 2) mq 28.151,00
3) mq 17.126,00

I parametri e gli indici per gli Ambiti 2) e 3), prevalentemente residenziali concernenti zone territoriali omogenee C2, a medio indice di utilizzazione sono di seguito verificati.

Nella zona C2 complessivamente sono previsti 141 vani di nuova edificazione. La superficie territoriale è pari per l'ambito 2) a mq 28.151,00, la superficie integrata è pari a mq 21.794,00, la Superficie compensativa è pari a mq 6.357,00, la volumetria possibile è pari a 19.706,00 mc avendo fissato un indice capitaro pari a 140 mc/ab.

La superficie territoriale è pari per l'ambito 3) a mq 17.126,00, la superficie integrata è pari a mq 13.259,00, la Superficie compensativa è pari a mq 3.867,00, la volumetria possibile è pari a 11.988,00 mc avendo fissato un indice capitaro pari a 140 mc/ab.

La dotazione pro-capite di cubatura è stata valutata sulla scorta dell'indice di affollamento e dalla composizione media dei nuclei familiari. Inoltre i tipi edilizi prevalenti (edilizia monofamiliare, case singole) consentono di valutare una maggiorazione dell'indice capitaro.

L'indice di diritto edificatorio (IDE) = mc/mq 1,59.

L'attuazione delle superfici compensative negli ambiti 2) e 3) è regolata dalle seguenti destinazioni di uso pubblico:

- 2) - Ambito 2 - mq 2.357 destinati a zona omogenea F1 - Istruzione
- mq 2.000 destinati a zona omogenea F3 - verde di quartiere
- mq 1.000 destinati a zona omogenea F4 - attrezzature sportive
- mq 1.000 destinati a zona omogenea F5 - parcheggi
- 3) - Ambito 3 - mq 1.000 destinati a zona omogenea F2 – Interesse comune
- mq 1.000 destinati a zona omogenea F3 - verde di quartiere
- mq 1.000 destinati a zona omogenea F4 - attrezzature sportive
- mq 867 destinati a zona omogenea F5 - parcheggi

Gli Ambiti di trasformazione a medio indice di utilizzazione Cp, riguardano aree libere e sono soggetti a strumento attuativo di iniziativa pubblica, sono destinati all'edilizia residenziale pubblica ai sensi della legge nazionale n° 167/62 e delle successive modifiche ed integrazioni.

Nella formazione del piano attuativo (Piano di Zona) il Comune deve avvalersi nella prima fase di attuazione del Puc di suoli già in uso pubblico. Può altresì avvalersi di superfici compensative, acquisite attraverso procedimento consensuale connesso alla gestione perequativa del Puc e di procedure di esproprio dei suoli conseguenti alle indicazioni e alle scelte di piano.

I parametri e gli indici per gli Ambiti prevalentemente residenziali concernenti zone territoriali omogenee Cp, a medio indice di utilizzazione, sono di seguito verificati.

Nella sottozona Cp complessivamente sono previsti 200 vani di nuova edificazione. La superficie territoriale è pari a mq 38.247,00. La volumetria possibile è pari a 28.000,00 mc avendo fissato un indice capitaro pari a 140 mc/ab.

La dotazione pro-capite di cubatura è stata valutata sulla scorta dell'indice di affollamento e dalla composizione media dei nuclei familiari.

L'indice territoriale $I_t = mc \ 28.000 / mq \ 38.247 = mc/mq \ 0,74$

Gli Ambiti di trasformazione relativi alle zone omogenee C1, C2, riguardano prevalentemente aree libere e sono soggetti a strumento attuativo di iniziativa privata, che utilizza le modalità di formazione previste dall'art.19 delle NTA, ovvero di iniziativa pubblica, nel caso di cui all'art. 17 delle NTA. Ciascun ambito presenta ulteriori individuazioni relative ai comparti edificatori, considerati come unità minime dei complessi insediativi.

La superficie dei comparti verrà così ripartita:

- un'area nella quale va concentrata l'edificazione, definita come Superficie Integrata SI, che oltre la Superficie Fondiaria SF comprende la viabilità privata relativa agli insediamenti, i parcheggi di uso pubblico e la superficie permeabile destinata al verde di arredo;
- un'area definita Superficie compensativa da cedere interamente al Comune e destinata alla quota di standard fissata dalla normativa di PUC.

4.8 La città della trasformazione - Zona omogenea D (sottozone D1, D2, D21, D3, D4)

La sottozona territoriale omogenea del tipo D1 è costituita da aree destinate ad attività industriali e terziarie nonché le altre attività indicate al comma 1bis dell'art 1 del DPR 440 del

07/12/2000. Le aree sono incluse nell'agglomerato industriale di Amorosi-Puglianello per complessivi mq 579.062,00.

Per queste aree valgono le disposizioni e le norme previste nel Piano Regolatore Territoriale dell'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento.

Per le aree incluse nel PIP vigente D2 valgono i parametri e gli indici del Piano vigente.

Le aree classificate D2.1 sono destinate all'ampliamento del PIP Vigente.

Gli Ambiti di utilizzazione a prevalenza commerciale, artigianale e dei relativi servizi, comprendono la sottozona territoriale D3 destinata alla piccola e media distribuzione estesa complessivamente mq 88.32300, con i relativi spazi pubblici ed attrezzature secondo quanto prescritto dal D.M. 02.04.1968 n.1444.

Gli ambiti non regolamentati dal PIP vigente comprendenti le sottozone D2.1 e D3, sono sottoposti a Pua secondo quanto previsto dalle NTA.

Nei piani urbanistici esecutivi, vanno applicate le disposizioni della Legge Regionale n. 16/04, individuando aree con destinazione pubblica dimensionate in rapporto alla modalità di utilizzazione (D.M. 2 Aprile 1968, n. 1444).

Gli Ambiti di utilizzazione della zona territoriale D4 di frangia semiurbanizzata comprendono le aree destinate alle attività commerciali e artigianali, alle residenze con i relativi spazi pubblici ed attrezzature secondo quanto prescritto dal D.M. 02.04.1968 n. 1444.

In questi ambiti è possibile solo l'ampliamento delle attività compatibili; quelle non compatibili devono essere delocalizzate entro dieci anni dalla data di approvazione del PUC.

4.9 Il sistema ambientale e agricolo

Il sistema è costituito dagli ambiti delle componenti ambientali e naturalistiche; dagli ambiti delle zone agricole comprendente il territorio ad uso agricolo forestale, pascolivo, oggetto di utilizzazione a scopi produttivi e dagli ambiti delle zone agricole di riqualificazione degli insediamenti diffusi.

Gli elementi costitutivi del sistema ambientale e naturalistico presenti nel territorio comunale sono:

- corsi d'acqua principali e secondari;
- corsi d'acqua minori e le confluenze che costituiscono il reticolo idrografico, (sottozona E1.4 - ai sensi dell'art. 29 del PTCP);
- corridoi ecologici regionali secondari - fascia di almeno metri 300 per lato, misurata dalla sponda, (sottozona E1.1 - ai sensi dell'art. 16 del PTCP);

- aree di protezione dei corridoi ecologici, (sottozona E1.2 – Area boschiva e sottozona E1.3 – Area seminativa, ai sensi dell’art. 16 del PTCP);
- aree di rispetto ambientale ai sensi dell’art. 146 del D.Lgs 490/99;
- aree soggette a vincolo idrogeologico e forestale ai sensi del R.D. n.3267 del 30/12/23;
- aree di rispetto e di valorizzazione delle risorse idriche;
- aree a rischio idrogeologico molto elevato per l’incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale;
- Aree collinari prevalentemente boscate di cornice ai paesaggi agrari di valle, (sottozona E1.5 - ai sensi dell’art. 42 del PTCP);
- aree di protezione dei bacini visuali, (sottozona E1.6 - ai sensi degli artt. 30 e 44 del PTCP);
- aree destinate a verde privato urbano, (sottozona E1.7)

Rispetto a tali aree, strategiche per il funzionamento del sistema ambientale, nelle NTA sono individuate le azioni (interventi, strategie) necessarie per la loro conservazione. Sono inoltre definite le norme prescrittive, le direttive e gli indirizzi tecnici per la loro valorizzazione e tutela. Le azioni e i criteri di gestione individuati rappresentano le condizioni minime per un corretto funzionamento del sistema ambientale e per la conservazione e riproducibilità delle risorse.

Sono stati cartografati i corsi d’acqua principali e secondari, i corsi d’acqua minori e le confluenze che costituiscono il reticolo idrografico.

Sono stati delimitati il corridoio ecologico regionale secondario lungo il Fiume Calore e la relativa area di protezione. Queste aree rientrano nel sistema ambientale della rete ecologica regionale che l’ANPA, Agenzia Nazionale di Protezione dell’Ambiente così definisce.

“Da un punto di vista strettamente ecologico-paesaggistico, le reti ecologiche sono una recente proposta concettuale di gestione integrata dello spazio fisico territoriale che, tutelando le interconnessioni tra gli habitat, rendono possibili i flussi di patrimoni genetici degli esseri viventi da un’area all’altra. Ciò rappresenta un elemento indispensabile ai fini della conservazione della biodiversità e della sostenibilità in relazione al fatto che uno dei problemi dell’attuale uso del suolo è la frammentazione del territorio.

In realtà, però, la definizione di rete ecologica è molto più complessa ed ampia poiché investe tutte le tipologie di rapporto che l’uomo (inteso come specie razza umana) ha con il

proprio territorio. Rapporto che, soprattutto nei paesi più industrializzati, ma non solo, deve essere riconsiderato in funzione della salvaguardia della permeabilità biologica degli habitat”.

Le aree descritte sono incluse nella zona omogenea E1- Zona di tutela e salvaguardia del sistema ambientale e naturalistico.

Le zone agricole comprendente il territorio ad uso agricolo, forestale, pascolivo, oggetto di utilizzazione a scopi produttivi sono contrassegnate con le lettere E2.

Nelle zone E2 gli interventi si attuano mediante intervento diretto in conformità a quanto disposto dalla L.R. 20 Marzo 1982, n. 14, Tit. II, punto 1.8, confermata dalla L.R. 16/2004.

4.10 Le aree a standards – Zone territoriali omogenee di tipo F

Il PUC è stato dimensionato per una previsione demografica di 3150 Unità al 2023.

Ai sensi dell'art.3 del DM 144/68 e della L.R.14/82, il dimensionamento delle aree da destinare a Standard urbanistici è riportato nelle Tabelle seguenti, dove a fronte di una previsione di mq 56.700 (mq 18 x 3.150), sono state reperite nel territorio comunale superfici complessive per mq 99.149 con una dotazione di mq/abitante pari a ben 31,48.

Dalla prima Tabella si evince che la dotazione attuale di mq/abitante per le ZTO F2 e F4 è già soddisfatta, mentre risulta evidente il disavanzo di mq/ abitante per le altre ZTO F1, F3 e F5.

Previsione abitanti **3.150**
 Fabbisogno (ab x 18 mq) **56.700**

Urbanizzazione	DM 1444/68 - LR 14/82	mq/Ab		Prev.	Dotazione Esistente	Fabb.gno
Secondaria	Istruzione (F1)	4,50		14.175	4.477	-9.698
Secondaria	Attrezzature interesse comune (F2)	2,00		6.300	9.155	2.855
Primaria	Verde attrezzato (F3)	4,00	9,00	12.600	514	-18.386
Secondaria	Verde di quartiere (F3)	2,00		6.300		
Secondaria	Attrezzature sportive (F4)	3,00		9.450		
Primaria	Parcheggi (F5)	2,50		7.875	4.860	-3.015
		18,00		56.700	40.594	-16.106

Urbanizzazione	DM 1444/68 - LR 14/82	mq/Ab		Progetto	Dot.ne mq/Ab.	
Secondaria	Istruzione (F1)	4,50		14.595	4,63	
Secondaria	Attrezzature interesse comune (F2)	2,00		28.055	8,91	
Primaria	Verde attrezzato (F3)	4,00	9,00	20.755	6,59	14,57
Secondaria	Verde di quartiere (F3)	2,00				
Secondaria	Attrezzature sportive (F4)	3,00				
Primaria	Parcheggi (F5)	2,50		10.595	3,36	
		18,00		99.149	31,48	

Per quanto riguarda le ZTO F1 (Aree per l'Istruzione primaria e secondaria di primo grado), che registra un forte disavanzo, va tenuto presente che la popolazione scolastica compresa tra gli 0 me i 13 anni per l'anno 2013/2014 è così distribuita:

- - Scuola dell'infanzia (fino a 5 anni) 130 unità
- - Scuola primaria (6-10 anni) 107 unità
- - Scuola media inferiore (11-13 anni) 94 unità

Per un totale di 331 unità e con una dotazione di mq 4477.

Questi dati evidenziano una netta differenza tra la dotazione attuale delle attrezzature scolastiche e quanto, invece, previsto sia dalla legislazione tecnica nazionale e regionale vigente di riferimento (riportata nella tabella seguente) con una popolazione scolastica e una

popolazione residente al 2014 (abitanti), sia in rapporto alla L.R. 14/82 al Titolo II, punto 1.4, che prevede una dotazione minima di mq 4,50 per abitante.

1. D.M. 18/12/1975 (dotazione per alunno)

D.M. 18/12/1975 su strutture esistenti	Alunni	Dot/mq	TOT	Dotazione esistente	DIFF.
SCUOLA DELL'INFANZIA (0-5)	130	55	7.150		
SCUOLA PRIMARIA (6-10)	107	20	2.140		
SCUOLA MEDIA INF. (11-13)	94	21	1.974		
	331		11.264	4.477	-6.787

2. L.R. 56/77 (dotazione per abitante)

L.R. 56/77 su strutture esistenti	Abitanti	Dot/mq	TOT	Dotazione esistente	DIFF.
SCUOLA DELL'INFANZIA (0-5)	2832	1,1	3.115		
SCUOLA PRIMARIA (6-10)	2832	1,1	3.115		
SCUOLA MEDIA INF. (11-13)	2832	1,2	3.398		
			9.628	4.477	-5.151

3. L.R. 14/82 (dotazione per abitante - previsione di Piano)

L.R. 14/82	Abitanti	Dot/mq	TOT	Dotazione	DIFF.
Aree per l'Istruzione anno 2014	2832	4.5	12.744	4.477	-8267
Aree per l'Istruzione (Previsione di Piano)	3150	4.5	14.175	14.448	273

Si è provveduto, pertanto, ad individuare complessivamente aree per 14.448 mq con una dotazione/ab di mq 4,59 come risulta dalla Tabella allegata alla tavola n.8 – Sistema delle attrezzature e degli spazi pubblici – Localizzazione degli standard urbanistici.

Le aree necessarie al raggiungimento dello standard, per un totale complessivo di mq 9.700, sono state individuate nelle Superfici compensative degli ambiti di perequazione.

progr.	ZTO	DESTINAZIONE	UBICAZIONE	ESISTENTE	PROGETTO	Superficie mq	TOTALE ZONA OMOGENEA	DOTAZIONE mq/ab
1	F1	Istituto comprensivo	Via Manzoni			4.477		
2		Polo scolastico	Ambito di perequazione n°1			7.761		
3		Polo scolastico	Ambito di perequazione n°2			2.357		
							14.595	4,63
1	F2	Municipio	Via Roma			755		
2		Municipio	Piazza Umberto			1.050		
3		Caserma dei Carabinieri	Piazza dell'Aquila			1.720		
4		Biblioteca comunale	via A.Manzoni			615		
5		Ufficio postale	via A.Moro			1.090		
6		Chiesa Madre	Zona Omogenea A			1.075		
7		Centro religioso	SS n° 87			3.900		
8		Residenza per anziani	Via co. San Nicola			5.312		
9		Centro Sociale	Via San Nicola			2.936		
10		DA DESTINARE	Nuova Viabilità			6.987		
11		DA DESTINARE	Ambito di perequazione n°2			915		
12		DA DESTINARE	Ambito di perequazione n°3			1.700		
							28.055	8,91
1	F3	Verde di quartiere	Largo Padre Pio			514		
2		Verde di quartiere	Via Alviglianello			10.920		
3		Verde di quartiere	Traversa Via Ortale			3.681		
4		Verde di quartiere	Ambito di perequazione n°1			1.054		
5		Verde di quartiere	Ambito di perequazione n°2			2.985		
6		Verde di quartiere	Ambito di perequazione n°3			1.600		
							20.755	6,59
1	F4	Campo di calcio	via G.Baldassarre			21.588		
2		Attrezzature sportive	Ambito di perequazione n°1			1.280		
3		Attrezzature sportive	Ambito di perequazione n°2			1.282		
4		Attrezzature sportive	Ambito di perequazione n°3			1.000		
							25.150	7,98
							mq/Ab.	14,57
1	F5	UBICAZIONI DIVERSE	Piazza Umberto			550		
2			Piazza 25 Aprile			1.854		
3			Piazza Sandro Pertini			1.716		
4			Via Telese			740		
5			Via Benevento			1.371		
6			Via 4 Novembre			1.528		
7		AMBITI DI PEREQUAZIONE	Ambito di perequazione n°1			377		
8			Ambito di perequazione n°2			1.352		
9			Ambito di perequazione n°3			1.108		
							10.595	3,36
TOTALE SUPERFICI STANDARDS URBANISTICI							99.149	31,48

4.11 Area riservata in caso di calamità naturali

È stato adottato ai sensi del D.L. del 07/09/2001 convertito in legge n° 401 del 09/11/2001 il Piano della Protezione Civile.

Le aree e gli immobili destinati ad ospitare le operazioni a salvaguardia della popolazione in caso di calamità naturali sono individuati e classificati negli elaborati allegati al Piano di cui al comma precedente.